

# ND

MENSILE DI  
MEDICINA,  
SALUTE,  
ALIMENTAZIONE,  
BENESSERE,  
TURISMO  
E CULTURA

**Natura docet: la Natura insegna**

**DIAGNOSTICA AVANZATA**

**Il sangue non mente**

**ONDE DI FORMA**

**Piramidi ed energia**

**PSORIASI**

**Prospettive di  
terapia**



# Stardea

## Natura al servizio della salute

L'ACQUA **BIO-FUNZIONALE**  
LEGGERA e SALUTARE



NEW  
COLLECTION

ACQUA *life*<sup>®</sup>  
La tua acqua leggera

## ACQUA. IL PRIMO FONDAMENTO DELLA VITA

**Essere consapevoli della qualità dell'acqua da bere e per cucinare è importante!**

Per ritrovare il tuo benessere scegli un'acqua **leggera** e **funzionale** dal punto di vista biochimico e biofisico.

- PURIFICATORE ACQUALIFE<sup>®</sup> CON TECNOLOGIA AQUANTIC<sup>®</sup>
- FLUSSO 150 L/MIN. SENZA LIMITI
- OSMOSI INVERSA A CASCATA
- DESIGN ELEGANTE
- MADE IN ITALY 
- STOP ALLA PLASTICA



**aquantic**<sup>®</sup>  
ACQUA PER LA SALUTE E IL BENESSERE

[www.aquantic.it](http://www.aquantic.it) - [www.depuratoriacqualife.it](http://www.depuratoriacqualife.it)

CONSIGLIATO DA:

**ideal medical**  
MEDICINA - NATURALE

## Evolgere nel tempo

### Segreto di resilienza



di Massimo  
Enrico  
Radaelli,  
Direttore  
scientifico ND

“Cambiare positivamente, significa evolvere nel tempo, sviluppando la propria identità e acquisendo nuove capacità. Cambiare è sinonimo di continuare a imparare”.

**Estanislao Bachrach**

*Questo aforisma del grande biologo molecolare e neuroscienziato argentino sembra coniato su misura per il burrascoso periodo che la nostra società sta attraversando: dopo una lunga pandemia (di cui residuano pericolosi effetti “infodemici”) una crisi energetica senza precedenti incombe all’orizzonte di una Europa che sembrava aver potuto dimenticare le guerre, lasciando facilmente prevedere conseguenze gravi, per famiglie e imprese. Come, però, l’evoluzione biologica premia la sopravvivenza del più adatto a nuovi sconvolgimenti ambientali, analogamente la capacità di resistere, superando problematiche contingenti anche, apparentemente, insormontabili, la cosiddetta “resilienza”, premia persone ed aziende consapevoli della propria forza e della propria duttilità. Così, in un periodo in cui migliaia di realtà italiane sono state cedute a colossi stranieri, in assoluta controtendenza Stardea, azienda di Parma a me particolarmente cara per la stima e per la lunga amicizia che mi lega al suo fondatore, Pietro Trascinelli, torna da protagonista nel mercato della “salute al naturale” italiano, “continuando ad imparare”, nella logica di Bachrach, dalla più grande maestra possibile: la Natura. Stardea si è specializzata, in questi anni, nel settore dei nutraceutici, dei medical devices e dei dermocosmetici, sviluppando e promuovendo prodotti innovativi, accomunati da qualità, efficacia e sicurezza, sempre dedicando particolare attenzione all’informazione medico-scientifica (tramite insostituibile fra Ricerca e Medici, per la salute ed il benessere dei loro assistiti), in un momento particolarmente critico per l’intero settore, con una rete che attualmente consta di quasi un centinaio di qualificati professionisti, destinata a crescere. L’articolo di apertura di questo numero della rivista, interamente dedicato a Stardea, ospita l’intervista che Pietro Trascinelli ci ha concesso. Sono trascorsi più di trentacinque anni da quando si lavorava insieme, con una empatia, una creatività ed un entusiasmo che ho ritrovato oggi, assolutamente immutati: una di quelle situazioni che rendono nettamente percepibile la relatività del tempo, visto che tutto appare come allora, con qualche capello bianco e tanta esperienza in più...*

## 3: Editoriale

## 14: Demenze senili e problemi di coppia (parte seconda)

## 18: Ribosato di potassio e SARS-Cov 2

## 24: Sangue vivo in microscopia in campo oscuro

## 28: Energie vibrazionali delle piramidi

## 32: Pace nel mondo: dagli scritti del "Papa Buono"

## 34: Sanificatori: aspetti regolatori

## 36: Limiti della sperimentazione animale

## IN COPERTINA



pag. 6

## STARDEA: Natura al servizio della salute

## 42: Prima del farmaco: difese immunitarie

## 46: Psoriasi: nuove prospettive di trattamento

## 52: Cosmesi naturale come hobby

## 54: Consigli per la lettura

## 56: Etica nella Storia

## 60: Turismo: vertice europeo a Roma

## 63: Cani, gatti &amp; C.

## 64: Arte e ispirazione

## 66: Prossimamente

ND

Natura docet: la Natura insegna

Medicina, Salute, Alimentazione, Benessere, Turismo e Cultura

Anno 4 - N° 9 - Ottobre 2022

Autorizzazione di Tribunale di Verona n.2133 del 14/02/2020

## Sede legale:

A.Na.M. - Via Caprera, 1 - 37126 Verona (VR)

## Direzione scientifica e redazione:

Strada della Lodesana 649 SX - 43036 Fidenza (PR)

## Direttore scientifico:

Massimo Enrico Radaelli [radamass1@gmail.com](mailto:radamass1@gmail.com)

## Direttore responsabile:

Gianluigi Pagano [paganoprom@hotmail.com](mailto:paganoprom@hotmail.com)

## Direttore editoriale:

Giovanni Battista Colombo [gianbattista.colombo@libero.it](mailto:gianbattista.colombo@libero.it)

## Direttore amministrativo:

Rosalba Lofrano [rosalba.lofrano@gmail.com](mailto:rosalba.lofrano@gmail.com)

## Direttore commerciale:

Marcello Lofrano [marcello.lofrano@icloud.com](mailto:marcello.lofrano@icloud.com)

## Editing Manager:

Halyna Korniyenko [halykor@gmail.com](mailto:halykor@gmail.com)

## Art Director:

Vito Moiola [vitoiola@icloud.com](mailto:vitoiola@icloud.com)

## Segreteria di Redazione:

Alisée Maksimovna Radaelli, Manuel Lofrano

## Osservatorio internazionale:

Africa: Martin Obioha  
 Argentina: Santiago Spadafora  
 Azerbaijan: Tural Mammadov  
 Brasile: Patricia Urquiza Lundgren, Spartaco Bolognini  
 Cina: Giovanni Cubeddu  
 Giappone: Hiroshi Kazui  
 India: Sukhman Kaur  
 Israele: Moshe Jean  
 Kazakhstan, Kirgizstan: Anara Bayanova  
 Marocco: Miriem Dasser  
 Moldova: Tatiana Cojocar  
 Paesi balcanici: Olja Turanjanin  
 Paesi scandinavi: Simona Aramini  
 Romania: Bianca Constantin  
 Spagna: José Miguel Lainez  
 Sudafrica: Antonio Pappalardo  
 Sud Est Asiatico: Adriano Ciocca  
 Tunisia: Wael Toumi  
 Ucraina: Nataliya Dyachyk  
 Uruguay: Federico Dajas

## Stampa:

Tipografia Quetti  
 25040 Artogne (Bs)

Eventuali detentori di copyright sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con [amministrazione@saintgeorge.it](mailto:amministrazione@saintgeorge.it). La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato.  
 Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto.

Adamanti Simonetta (Parma): Anestesia e Terapia del Dolore  
 Aksić Ranko (Sarajevo-Bosnia Erzegovina): Rapporti istituzionali area balcanica  
 Albertazzi Agostino (Piacenza): Efficiamento energetico ed energie rinnovabili  
 Amadesi Claudia (Lecco): Arti figurative  
 Avato Francesco (Ferrara): Bioetica e Medicina legale  
 Bacchi Paolo (Pavia): Medicina del Lavoro  
 Baistrocchi Alodi Luigina (Parma): Scienze ostetriche  
 Baldacchini Marcello (Brescia): Biofisica  
 Barbieri Antonio (Parma): Andrologia  
 Bartalini Mariella (Parma): Associazioni animaliste  
 Battilocchi Paola (Parma): Pediatria  
 Battistoni Marco (Macerata): Odontoiatria Integrata  
 Bayanova Anara (Almaty - Kazakistan): Moda e Design  
 Beghini Dante (Parma): Odontostomatologia  
 Berry Raffaello (Terni): Tutela ambientale e sviluppo sostenibile  
 Bianchi Elisabetta (Bologna): Dermatologia olistica  
 Bigliardi Silvia (Parma): Fotografia  
 Bodriti Sergio (Alessandria): Psicosomatica veterinaria  
 Boldrochi Gianluca (Parma): Geriatria e Gerontologia  
 Bonfanti Alessandro (Parma): Automedicazione  
 Bonanomi Cristian (Lecco): Economia  
 Bontempo Giuseppe Manolo (Parma): Cottura dei cibi  
 Borri Maurizio (Perugia): Psicologia e Musicoterapia  
 Bortolotti Andrea (Bologna): Intelligenza artificiale  
 Cadonici Luigi (Parma): Strategie del Turismo  
 Cadonici Paola (Parma): Psicoterapia e Logopedia  
 Caligiuri Luigi Maximilian (Cosenza): Fisica quantistica  
 Capurso Sebastiano (Roma): Residenze per anziani  
 Carraro Renato (Padova): Dispositivi medici  
 Cassina Igor (Milano): Scienze motorie  
 Ceriello Cristiano (Napoli): Diritti animali  
 Cherchi Enrico (Macerata): Cibo e Turismo  
 Claut Vito (Pordenone): Associazioni di consumatori  
 Cogo Roberto (Milano): Riabilitazione cardiorespiratoria  
 Colombi Vladimiro (Bergamo): Nutrizione naturale  
 Colombo Andrea (Milano): Aritmologia  
 Colombo Giovanni Battista (Milano): Mercato farmaceutico  
 Columbro Marco (Milano): Cultura e Spettacolo  
 Core Gianni (Savona): Osteopatia  
 Corvi Mora Paolo (Piacenza): Storia della Farmacia  
 Curzi Alessandro (Macerata): Pronto Soccorso ed Emergenze sanitarie  
 Daccò Maurizio (Pavia): Medicina generale  
 Dalsass Erica (Varese): Risanamento ambientale  
 De Bortoli Valentino (Rimini): Turismo e Ospitalità alberghiera  
 Dedova Ksenia (Roma): Dermatologia e Medicina estetica  
 De Fino Marcello (Catania): Scienze veterinarie  
 de Matteo Stefania (Roma): Bioinformazione e Bioelettronica  
 Di Fede Angelo Maria (Parma): Allergologia e Immunologia  
 Di Loreto Vincenzo (Milano): Tecnologie degli alimenti

## Presidente

Giuseppe Nappi (Pavia-Roma)

## Coordinamento

Massimo Enrico Radaelli (Parma)

Di Vito Angelo (Milano): Masso-Idroterapia  
 Ditzler Hans Peter (Montevideo, Uruguay): Arte  
 Doepp Manfred (Abtwil-Gaiserwald, Switzerland): Enzimologia biodinamica  
 Evtusenco Olga (Rovigo): Magnetoterapia  
 Fantozzi Fabio (Roma): Chirurgia estetica  
 Farina Luca (Pavia): Comunicazione nel web  
 Favarin Francesco (Padova): Trattamento acque e contrasto alla Legionella  
 Fermi Enrico (Piacenza): Bioingegneria  
 Ferrari Paolo (Parma): Medicina dello Sport  
 Ferretti Stefania (Parma): Urologia  
 Foad Aodi (Roma): Professionisti di origine straniera in Italia e Salute globale  
 Fraschini Andrea (Varese): Infezioni ospedaliere  
 Franchi Stefano (Savona): Giornalismo  
 Franzè Angelo (Roma): Gastroenterologia  
 Fritelli Filippo (Parma): Politiche territoriali  
 Gaddi Antonio Vittorio (Bologna): Telemedicina  
 Galligani Giuseppe (Reggio Emilia): Scenari di mercato internazionale  
 Gastaldi Luciano (Cuneo): Fisica quantistica agronomica  
 Gerace Pasquale (Parma): Angiologia  
 Gianfrancesco Giuseppe (Bologna): Medicina olistica  
 Giovannone Loreto (Firenze): Storia d'Italia  
 Grassi Gianfranco (Milano): Ingegneria olistica e Psicologia  
 Gregori Giusva (Roma): Osteopatia animale  
 Gregori Loretta (Parma): Scienze naturali  
 Grossi Adriano (Parma): Pedagogia  
 Gualerzi Massimo (Parma): Cardiologia  
 Guerrini Gian Luca (Milano): Innovazione industriale  
 Guidi Antonio (Roma): Politiche legate ai diversamente abili  
 Guidi Francesco (Roma): Medicina estetica  
 "HeLLeR" (Milano): Associazioni di pazienti (Psoriasi)  
 Korniyenko Halyna (Parma): Etnomedicina  
 La Manna Antonino (Brescia): Microbiologia applicata  
 Lamping Martina Carmen (Treviso): Heilpraktiker  
 Latyshev Oleg Yurevich (Mosca, Russia): Storia naturale  
 Lisi Rodolfo (Roma): Traumatologia sportiva  
 Lista Anna (Parma): Nutrizione  
 Lista Vincenzo (Pavia): Amministrazione  
 Loconte Valentina (Parma): Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica  
 Lofrano Marcello (Brescia): Formazione professionale  
 Lombardo Claudio (Bolzano): Scienze e tecniche psicologiche  
 Lotti Torello (Firenze): Dermatologia e Venerologia  
 Luisetto Mauro (Piacenza): Nutraceutica  
 Magaraggia Anna (Vicenza): Neurologia  
 Maierà Giuseppe (Milano): Vulnologia  
 Manni Raffaele (Pavia): Disturbi del sonno  
 Mantovani Mauro (Milano): Biochimica sperimentale  
 Marchesi Gianfranco (Parma): Neuropsichiatria  
 Martinelli Mario (Varese): Terapia fisica vascolare

Melotto Claudio (Principato di Monaco): Economia etica  
 Merighi Lara (Ferrara): Alleanza Cefalalgici  
 Messina Lorenzo (Roma): Oftalmologia  
 Miati Maurizio (Parma): Diritti dei Lavoratori  
 Micoli Giuseppina (Pavia): Misure ambientali e tossicologiche  
 Mongiardo Salvatore (Crotone): Filosofia  
 Moneta Angela (Pavia): Medicina di Genere  
 Montanari Enrico (Parma): Neuroscienze  
 Mori Luigi (Piacenza): Igiene intestinale  
 Morini Emanuela (Parma): Scienze pedagogiche  
 Nin Federica (Milano): Antispecismo e Bioetica  
 Pacchetti Claudio (Pavia): Parkinson  
 Paduano Guido (Lecco): Tecnologie transdermiche  
 Fraschini Andrea (Varese): Infezioni ospedaliere  
 Paganoni Monica (Ferrara): Microscopia in campo oscuro  
 Pagliara Claudio (Brindisi): Medicina olistica  
 Pellegrini Davide (Parma): Letteratura e Poesia  
 Penco Susanna (Genova): Metodi alternativi alla sperimentazione animale  
 Piccinini Chiara (Modena): Audio Psico Fonologia  
 Pigatto Paolo (Milano): Dermatologia  
 Pilato Lorenzo (Parma): Informatica turistica  
 Plebani Massimo (Lecco): Inquinamento planetario  
 Po Ruggero (Roma): Comunicazione  
 Polizzi Manuela (Parma): Ingegneria civile  
 Pucci Ennio (Pavia): Neurologia  
 Radaelli Lorenzo Federico (Parma): Studenti e Università  
 Revelli Luca (Roma): Chirurgia endocrina e vascolare  
 Ricci Giorgio (Forlì-Cesena): Turismo sanitario  
 Roncalli Emanuele (Bergamo): Turismo  
 Saidbegov Dzhahaludin G. (Roma): Riposizionamento vertebrale e articolare non invasivo  
 Saito Yukako (Tokyo, Giappone): Scienze olistiche Naturopatia  
 Savini Andrea (Milano): Naturopatia  
 Scaglione Francesco (Milano): Farmacologia  
 Schiff Laura (Bologna): Verde urbano e pianificazione territoriale  
 Serrano Angela (Reggio Calabria): Massaggio sportivo  
 Sitzia Giuseppe (Cuneo): Omeopatia e Omotossicologia  
 Spaggiari Piergiorgio (Milano): Medicina quantistica  
 Spagnolo Stefano (Lecce): Biologia agroalimentare  
 Spattini Massimo (Parma): Medicina funzionale  
 Tarro Giulio (Napoli): Virologia  
 Treccroci Umberto (Forlì-Cesena): Nutrizione integrata  
 Truzzi Claudio (Milano): Sicurezza alimentare  
 Turanjanin Olja (Fojnica-Bosnia Erzegovina): Idroterapia termale  
 Turazza Gloriana (Mantova): Biomeccanica del piede  
 Valentini Marco (Forlì): Sindromi fibromialgiche  
 Varrassi Giustino (Roma): Medicina del Dolore  
 Vento Maurizio Giuseppe (Parma): Otorinolaringoiatria  
 Vicariotto Franco (Milano): Medicina della Donna  
 Viscovo Rita (Milano): Medicina rigenerativa e Tricologia  
 Zanasi Alessandro (Bologna): Idrologia medica  
 Zurca Gianina (Rieti): Scienze sociali

Stardea



# Natura al servizio della salute



di Massimo Enrico Radaelli, Direttore scientifico ND

Stardea nasce nel 2005, a Parma, grazie alla passione e all'esperienza consolidata di un team di professionisti provenienti da importanti aziende del settore farmaceutico, imponendosi rapidamente all'attenzione della Classe medica per serietà di approccio e qualità dei prodotti. Su queste basi si è dato vita ad una realtà aziendale concepita secondo i più moderni ed evoluti modelli manageriali e decisa a puntare su qualità, innovazione e attenzione nella scelta dei prodotti. Già dalla nascita, come è stato ricordato nei giorni scorsi dal CEO dell'Azienda, Pietro Trascinelli, in occasione della Convention annuale della Forza Vendita, tenutasi a Riccione, si è sentita l'esigenza di condividere un obiettivo comune, ancora oggi attualissimo:

- da un lato immaginare un concetto di Salute in grado di diventare stile di vita anche per Medici e Pazienti disponibili ad abbracciare una "filosofia terapeutica" legata alla natura, tenendo presente che essa è patrimonio antichissimo avvalorato e riscattato, oggi, alla

luce di una sempre più evidente credibilità scientifica;

- dall'altro concretizzare questo concetto attraverso la commercializzazione di prodotti assolutamente efficaci e garantiti, in grado di rispondere in maniera innovativa alla emergente richiesta di benessere sempre più viva ed esigente.

Stardea è specializzata nel settore dei Nutraceutici, dei Dispositivi medici (*Medical Devices*) e dei Dermocosmetici, dove ha formulato e messo in commercio prodotti innovativi caratterizzati da qualità, efficacia e sicurezza, dedicando, inoltre, una particolare attenzione all'informazione medico-scientifica, attraverso una rete che attualmente consta di quasi un centinaio di qualificati professionisti, selezionati con attenzione e costantemente formati, inevitabilmente destinati a crescere. Per quanto concerne la produzione, Stardea ha deciso di operare in partnership, selezionando i

siti produttivi tecnologicamente più qualificati, al fine di raggiungere standard qualitativi di assoluta eccellenza.

## NUTRACEUTICI

Il termine "Nutraceutica" si deve a Stephen L. De Felice (il fondatore della "Foundation for Innovation in Medicine"), che, nel 1989, fuse "ippocraticamente" ("Fa' che il cibo sia la tua medicina..."), i sostantivi "nutrizione" e "farmaceutica", creando un neologismo immediatamente accettato per l'immediatezza della sua comprensione e progressivamente utilizzato per inquadrare nutrienti isolati, integratori alimentari, preparazioni erboristiche, pasti sostitutivi e anche alimenti trasformati (cereali, zuppe bevande), che contengano sostanze naturali caratterizzate da proprietà farmacologiche note e documentate, la cui assunzione sia correlata scientificamente a benefici dimostrati e/o a protezione contro l'insorgenza di patologie, acute e croniche.

## NUTRACEUTICA

Si riferisce allo studio di alimenti che hanno una funzione benefica sulla salute umana. Il termine è stato coniato dal Dr. Stephen De Felice nel 1989



In termini pratici, il composto nutraceutico può essere definito come un aspetto della integrazione alimentare che si presenta in una forma simil-farmaceutica, come capsule, compresse, fiale, polveri, gocce e che contiene sostanze naturali bioattive ad alta concentrazione. Tale concentrazione ha lo scopo di massimizzare l'effetto positivo di certe sostanze, in maniera



Convention Stardea





superiore rispetto a quanto accadrebbe se queste venissero assunte “naturalmente” mediante il cibo.

Come noto, tutti i prodotti alimentari immessi sul mercato devono garantire sicurezza e devono essere adeguatamente etichettati, in base alla Direttiva 2002/46/CE del 10 giugno 2002 recepita a livello nazionale dal Decreto legislativo n. 169 del 21 maggio 2004 che richiede la presentazione di adeguata documentazione scientifica a supporto dei prodotti stessi, considerazioni che sono evidentemente valide anche per i nutraceutici.

In Europa la procedura di approvazione dei nutraceutici prevede che le richieste dei Produttori siano raccolte dalle Istituzioni nazionali (per l'Italia: Ministero della Salute) e quindi inviate alla Commissione europea deliberante in merito, in base alle conclusioni della European Food Safety Authority (EFSA), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede in Italia, a Parma.

Non vi è una categorizzazione rigida e schematizzata dei nutraceutici, tuttavia si possono riconoscere al suo interno due grandi categorie:

- **Alimenti funzionali:** alimenti con importanti proprietà preventive e conservative per la salute, soprattutto riguardo a una o più funzioni dell'organismo.



Nutraceutici: aree terapeutiche Stardea

- **Integratori alimentari:** secondo la definizione del Ministero della Salute sono “prodotti alimentari destinati ad integrare la comune dieta e che costituiscono una fonte concentrata di sostanze nutritive, quali le vitamine e i minerali, o di altre sostanze aventi un effetto nutritivo o fisiologico, in particolare, ma non in via esclusiva, aminoacidi, acidi grassi essenziali, fibre ed estratti di origine vegetale, sia monocomposti che pluricomposti, in forme predate

Tra nutraceutici e integratori alimentari non c'è una distinzione vera e propria. Si può infatti dire che gli integratori nutraceutici – ossia quegli integratori che contengono sostanze nutraceutiche – sono da considerarsi una categoria compresa in quella dei nutraceutici.

La carenza, sino a poco tempo fa, di precise direttive ministeriali, ha comportato uno sviluppo di mercato incontrollato o comunque poco controllato: da qui si differenzia e caratterizza il “modus operandi” di Stardea, fondato sulla qualità produttiva ai massimi livelli e sulla consulenza scientifica, in fase di elaborazione dei prodotti, da parte di personalità attive nel mondo accademico, ospedaliero, libero-professionale, di assoluta ed incontestabile autorità.

I Nutraceutici Stardea sono realizzati in una vasta gamma di referenze, divise per aree funzionali, cui si aggiungono prodotti specificatamente studiati per l'ambito pediatrico.

**MISSION STARDEA**

Stardea persegue l'obiettivo di rappresentare un'azienda riconosciuta e qualificata nel settore salutistico-nutraceutico, impegnata nello sviluppo e nella diffusione di prodotti innovativi che rispondano a precisi requisiti di efficacia e sicurezza, in grado di migliorare la qualità di vita dei consumatori.

Stardea commercializza prodotti, mettendo costantemente al centro del proprio operato i bisogni e le esigenze delle persone, impegnandosi nel raggiungimento dei propri obiettivi di performance operando con competenza, passione ed entusiasmo, creando così spirito di gruppo e collaborazione all'interno dei team di lavoro, sempre in osservanza dei principi di eticità, integrità, lealtà e rispetto delle persone e, non ultimo, dell'ambiente.

In particolare, Stardea ha scelto di iniziare un

percorso inerente ai temi della “sostenibilità”, nella convinzione che elevati risultati di sviluppo e di crescita economica dell'impresa siano strettamente legati anche al miglioramento del rapporto con l'ambiente, se è vero che “sostenibile” è solo “uno sviluppo che incontra i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni”.

La citazione è presa dal rapporto “Our common future”, presentato nel 1987 dalla politica norvegese Gro Harlem Brundtland, Presidente della WCED (World Commission on Environment and Development: Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo), istituita quattro anni prima.

Il rapporto Brundtland metteva in luce che le criticità ambientali erano (e sono) causate dalla povertà del sud del pianeta e dai modelli di produzione insostenibili del nord, da cui la necessità di mettere in atto precise strategie di contrasto, sintetizzate nel concetto di “sustainable development” (“sviluppo sostenibile”) da Stardea integralmente sposato e declinato in diciassette punti specifici dalla Organizzazione delle Nazioni Unite, con obiettivo 2030.

Dalla nascita al 2018 l'Azienda ha intrapreso un percorso di crescita molto importante, tutti gli



Gro Harlem Brundtland

anni a doppia cifra. Dal 2019 fino ai nostri giorni, con culmine nel biennio 2020-2021, cuore del periodo pandemico, una inevitabile fisiologica flessione ha caratterizzato praticamente ogni comparto del lavoro, fra lockdown e ricomparsa di antiche paure ma, animata a tutti i livelli dallo spirito resiliente che caratterizza la forza di reagire. Quella fase, oggettivamente problematica, ha assunto per l'Azienda anche un significato diverso, quasi di “pausa di riflessione”, alla ricerca delle opportunità che ogni problema sempre nasconde, rappresentando a tutti i livelli, dalla biologia allo sviluppo delle società umane, la naturale molla verso una evoluzione del più adatto.

A partire dal luglio scorso, Stardea attraverso un'operazione congiunta, indubbiamente complessa, ma di grande prospettiva, è entrata a far

**OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**



parte del gruppo EA Pharma, il cui quartier generale è a Mougins, in Costa Azzurra.

Con una storia di oltre 70 anni il gruppo EA Pharma rappresenta un laboratorio farmaceutico tra i principali attori in Europa nel campo dei prodotti naturali per la salute e per la nutrizione. EA Pharma è pioniere e leader indiscusso dell' "Oligoterapia" e uno dei principali operatori europei nel settore degli integratori alimentari, commercializzati con i marchi Granions, Eafit (Francia) e Drasanvi (Spagna). Il Gruppo commercializza anche prodotti per la nutrizione sportiva, la nutrizione per la salute e la cosmesi naturale. A seguire le testuali, stimolanti parole di Thierry Verne, Presidente di EA Pharma, durante la recente convention di Stardea: "EA Pharma e Stardea condividono la cultura dello sviluppo di prodotti per la salute di alta qualità raccomandati dagli operatori sanitari ai pazienti. Il nostro incontro era inevitabile. Questa fusione consentirà lo sviluppo di innovazione e la crescita di entrambe le entità in un contesto molto favorevole"

Ad assumere il ruolo di CEO di Stardea è stato Pietro Trascinelli, già fondatore dell'Azienda nel 2005, figura di grande esperienza nel settore farmaceutico, maturata in quattro decenni di crescente responsabilità accomunati da una costante visione etica.



Jonathan Bienfait  
Vicedirettore Generale – Deputy CEO

## INTERVISTA A PIETRO TRASCINELLI

**- Quale pensa sia stato il motivo che ha attirato l'attenzione di EA Pharma verso Stardea?**

- Credo siano più fattori che hanno determinato questo: innanzi tutto, non va dimenticato che l'Italia è il primo mercato europeo per gli integratori alimentari e, di conseguenza, rappresenta una grande opportunità potenziale di sviluppo; inoltre, ci sono due fattori su cui gli amici e colleghi di EA Pharma hanno ritenuto di puntare, considerandoli determinanti, per progettare il futuro dell'Azienda: le persone e i prodotti.

**- Cosa distingue i prodotti di Stardea, in un mercato decisamente vasto e competitivo?**

- La qualità, innanzi tutto. I prodotti sono di elevatissima qualità, la cui scelta formulativa si fonda su un lavoro di ricerca supportato da solide basi scientifiche. La ricerca di qualità è perseguita in tutte le fasi di realizzazione dei

prodotti, in totale accordo con le disposizioni ministeriali e attraverso un puntuale e rigorosissimo piano di autocontrollo interno che prevede controlli chimico-fisici e microbiologici, fornitori qualificati e periodicamente ispezionati, garanzia di completa tracciabilità, certificazioni aggiuntive su prodotti specifici, che garantiscano assenza di contaminanti e/o allergeni.

**- Un grande del passato fondava il successo di qualsiasi iniziativa sul trionfo "Fare, Saper Fare, Far Sapere": come portate alla Classe medica le informazioni sulla qualità dei vostri prodotti?**

- In primo luogo nel modo più classico, fondato sui rapporti umani: Stardea ha un gruppo di Informatori scientifici di primissimo livello in grado di assicurare un programma di promozione capillare e costante alla Classe medica. La rete viene assistita, sul territorio da una struttura di coordinamento, Area Manager, Direttori Vendite e Key Account, preparata, motivata e di grande affidabilità. Parallelamente a questo, la Direzione Scientifica, il Marketing ed il Customer Service assicurano un flusso costante di informazioni alla nostra rete esterna consentendo di valorizzare la qualità dei nostri prodotti alla Classe medica.

**- Dallo scorso mese di luglio, di fatto, è iniziata una nuova fase della vita di Stardea. Con quali aspettative?**

- Per me, parafrasando un classico film di successo, si tratta di un "ritorno al futuro": questo efficace ossimoro, per indicare che, più che una nuova fase, considero questa ripartenza post-pandemica come il nuovo inizio di un lungo viaggio che, insieme a tutte le persone di Stardea, riprendiamo a fare insieme. Dovrà essere, e sarà, un viaggio che ci dovrà portare, e ci porterà, a riprenderci ciò che ci appartiene e a far risplendere Stardea (il nome scelto diciassette anni fa non fu casuale...) nel panorama del mondo della salute.

Lo faremo orientando la nostra bussola sempre in avanti, e con la consapevolezza che tutti i progetti che saremo chiamati a portare avanti ci dovranno garantire di raggiungere il nostro obiettivo.

Adesso è il momento di dimostrare che siamo



Pietro Trascinelli - CEO Stardea

all'altezza della situazione e che siamo degni della storia che abbiamo alle spalle. E' il momento di ripartire e di farlo nel modo migliore possibile. Lo potremo fare, però, solamente con il contributo di tutti: senza questo significherebbe pretendere di aver diritto ad un'Azienda migliore senza essere consapevoli che bisogna saperlo meritare.

E solamente le cose che faremo, ciò che costruiremo o ricostruiremo ci renderanno l'onore che ci meriteremo.

**- Mi pare di cogliere un notevole ottimismo nei confronti del futuro di Stardea?**

- Guardi, si dice che si può resistere 40 giorni senza cibo, 4 giorni senza acqua, 4 minuti senza aria; beh io Le dico che non resisterei 4 secondi se mi dicessero che l'ottimismo è abolito per legge! Ciò perché credo, e con me le persone che in Stardea lavorano, che l'atteggiamento

più costruttivo, anche se indubbiamente molto impegnativo, è considerare questo periodo storico, sicuramente difficile, non come un fattore negativo, ma come un incentivo all'ottimismo verso un cambiamento le cui parole d'ordine devono essere **investire, innovarsi ed essere credibili**. Oggi siamo obbligati ad affrontare nuovi modi di pensare, di lavorare e di produrre valore.

- **Durante la vostra recente Convention con tutta la rete di Informazione scientifica Lei ha puntato molto sul concetto dell'importanza del "lavoro di squadra". Che cosa intende per lavoro di squadra?**

- Il lavoro di squadra è la capacità di lavorare insieme per una visione comune, la capacità di dirigere il lavoro individuale verso gli obiettivi dell'intera organizzazione. È il carburante che consente a persone comuni di ottenere risultati non comuni. Voglio essere ancora più chiaro: fintanto che non vince l'intero gruppo, nessuno vince. Questo concetto, molto familiare nel mondo dello sport, è altrettanto valido e applicabile a qualsiasi tipo di équipe, di squadra e di organizzazione.

- **L'obiettivo di Stardea?**

- L'obiettivo di Stardea è uno solo: portare a compimento la "scommessa sul futuro".

Ed è proprio la consapevolezza di essere parte di un'organizzazione con la quale stiamo disegnando oggi il nostro sviluppo, investendo in progetti onerosi e ben definiti, che ci rende fiduciosi di vederli realizzati. Un obiettivo che significa impegno quotidiano per far sì che tutti, Medici, Farmacisti e Consumatori che apprezzano i nostri prodotti, possano ritenersi sempre più soddisfatti della loro scelta. Riallacciandomi alla precedente domanda, inoltre, un altro obiettivo che ci siamo posti è sviluppare un sempre maggiore "senso di appartenenza" fra le persone che in Stardea lavorano. Riuscire a sviluppare un forte senso di appartenenza all'Azienda significa fare la differenza, sia a livello di benessere personale, grazie al quale le persone avvertono la loro utilità e percepiscono il loro coinvolgimento diretto a un progetto aziendale, sia a livello di crescita dell'impresa, per poter dare il massimo e affrontare le sfide più complesse.



Staff Stardea: Ilham Oussri - Cecilia Salsi  
Mara Milanesi - Claudia Vignali



Staff Stardea: Monica Delpoio  
Jessica Irrera - Silvia Guareschi



Area Manager e Direttori Vendite Stardea alla convention

## Dentro la coppia

# Finché demenza non ci separi: quando il coniuge ha disturbi cognitivi

(seconda e ultima parte)



di Paola Cadonici,  
Pedagogista,  
Psicoterapeuta,  
Logopedista,  
membro del  
Comitato  
scientifico  
di ND

## I FANTASMI DEL PASSATO

Il dolore e la stanchezza spalancano la porta a rancori, rimbrotti, rivendicazioni che trasformano dei fantasmi del passato in presenze in carne ed ossa.

Una folla rumorosa e frastornante che rende il presente ancora più insopportabile. “Se non fosse stato per i figli avrei chiesto il divorzio! Avrei dovuto lasciarti tanti anni fa; Ho avuto tante proposte, dovevo scegliere proprio te!”: frasi ripetute con convinzione per anni che non corrispondono quasi mai ai sentimenti provati nel profondo. Se due persone stanno insieme al di là dei contrasti e dei caratteri incompatibili è perché sono profondamente legate. I figli non sono un motivo sufficiente per mantenere in piedi un’unione inconsistente. Comunque siano andate le cose, recriminare scelte fatte che non possono più essere cambiate è inutile e dannoso. Una coppia può avere passato la vita a litigare, ma se non si è mai sciolta è perché nessuno dei due sapeva fare a meno dell’altro.

La vecchiaia deve essere il tempo del rispetto per la vita trascorsa, soprattutto se un coniuge si ammala di demenza. Il deterioramento del suo pensiero gli impedisce di essere un interlocutore alla pari. Rinfacciargli le mancanze non servirà a riscrivere il passato, ma solo ad avvelenare il presente. Le scenate all’insegna dei rimuginamenti si concludono sempre nello stesso modo: l’accusato e l’accusatore si mettono a piangere, il primo perché si sente sgridato, il secondo perché si accorge di infierire su un indifeso. Non si possono cancellare le colpe, ma si può impedire che continuino a fare del male. L’amore che ha suggerito la sopportazione deve ispirare il perdono e la dimenticanza.

*“Branderò all’amnesia  
quando la rivalsa  
busserà alla mia porta  
e mi chiederà di ricordare!”*

## I TUOI VENIVANO PRIMA DI ME

Maria, che ha 86 anni, da 3 soffre di demenza. Ad occuparsi di lei è Luca di 84 anni, un uomo buono e paziente che si è sempre sentito messo in secondo piano dalla moglie incapace di staccarsi dalla famiglia d’origine. Tutti i sabati, le domeniche e le feste comandate si è dovuto sorbire pranzi e cene a casa dei suoceri in compagnia dei cognati celibi. Ad ogni occasione si sentiva un pesce fuor d’acqua e non riusciva nemmeno a partecipare ai discorsi familiari. Nel corso degli anni Luca ha provato più volte a suggerire a Maria un fine settimana diverso, ma si è sempre trovato davanti ad un muro di “no”. La vita familiare così impostata ha impedito la frequentazione di amici, la programmazione di vacanze e qualunque tipo di svago.

Senza figli, i due coniugi sono invecchiati in solitudine: alla morte dei genitori e dei fratelli di lei ormai era troppo tardi per creare relazioni sociali nuove. Luca che è sempre stato accondiscendente da quando Maria si è ammala non perde occasione per tirare fuori tutti i rospi ingoiati: “È sempre venuta prima la tua famiglia di me; Non abbiamo mai fatto vacanze ...”.

## UN AIUTO A LUCA

Maria non è più la tiranna che imponeva le sue idee e condizionava lo stile di vita, al suo posto c’è una vecchia da proteggere. Se Luca non si è mai ribellato evidentemente non se la sentiva e deve accettare che la vita sia andata così. Parlare

con risentimento di una famiglia che non c’è più serve solo a fare durare la sua influenza nel presente. Maria passa diverse ore a pisolare in poltrona e Luca potrebbe approfittare del tempo libero per invitare Giorgio, il suo vicino di casa che è rimasto vedovo, per una partita a carte. Visto che sono tutti vaccinati contro il Covid, con la mascherina e la dovuta distanza se lo possono permettere. Un piccolo e salutare passatempo che fa bene a tutti: a Luca, a Giorgio e anche a Maria che dovrà subire meno sgridate. Qualche momento di sole permette di sopportare meglio le nuvole e la pioggia.

## A PROPOSTO DI GELOSIA

Con l’insorgenza della demenza la gelosia deve essere vista sotto una luce nuova.

Se è stato un tormento nella vita di coppia è giunto il momento di relegarla nel passato e di voltare pagina. Quando insorge di colpo dall’oggi al domani in tarda età va considerata solo come una delle tante forme di sospettosità legata al deterioramento mentale e paragonata ad altre ossessioni come la diffidenza e l’idea dei ladri tra le pareti domestiche. Non serve far ragionare il coniuge sospettoso né assecondarlo limitando le uscite di casa. La distrazione e qualunque manovra diversiva sono le uniche strategie possibili.

Il coniuge sano deve continuare ad uscire per fare la spesa e le commissioni, ma soprattutto

per una boccata d’aria nel mondo. Lo specialista che ha fatto la diagnosi e prescritto le terapie deve essere informato della gelosia per ritoccare eventualmente il dosaggio dei farmaci.

## UNA VITA DI TRADIMENTI

Gilda per tutta la vita ha sopportato le scappatelle di Giovanni, sempre pronto a giurare di voler cambiare ogni volta che veniva scoperto. Quando è arrivata la pensione per entrambi, lui dirigente in una grossa ditta e lei infermiera in ospedale, finalmente sembrava arrivato il momento della tranquillità ma... I primi anni della nuova vita sono stati all’insegna del nervosismo perché Giovanni non si adattava alla tranquillità casalinga.

L’inquietudine si è trasformata in scoppi di irascibilità immotivata e successivamente in intrattabilità. Stanca di essere continuamente maltrattata, Gilda ha accompagnato il marito dal medico di famiglia, che ha poi richiesto esami e test cognitivi.

Dopo un lungo iter è emersa la triste verità: il peggioramento del carattere era imputabile alla malattia di Alzheimer.

Gilda ha avuto l’impressione che il mondo le crollasse addosso: prima aveva dovuto sopportare i tradimenti, poi il disagio da pensionamento e infine la demenza.

Era davvero troppo per le sue forze. Stanca e delusa continuava a chiedersi cosa aveva avuto dalla vita: un matrimonio portato avanti solo



(1) P. Cadonici, Donna o donna? Il femminile come valore, Aracne, Roma 2014



da lei, i tanto desiderati figli non erano mai arrivati per la sterilità di lui. È iniziato così un accudimento accompagnato da rimbrotti: *“Dopo tanti tradimenti ora stai con me perché ti faccio comodo; Dove sono le tue amanti adesso?”*. *“Non ne posso più di te; Vorrei non averti mai incontrato; Perché non ti ho lasciato quando ero giovane?”*.

Alle sgridate Giovanni reagisce chiudendosi in un disperato silenzio, Gilda si preoccupa e si addolcisce, ma il sereno dura poco perché il triste copione si ripete molte volte al giorno.

### COSA PUÒ ESSERE D'AIUTO A GILDA?

Entrando in punta di piedi nella sua interiorità ferita si potrebbe solo dire a Gilda che se lei non lo ha mai lasciato e lui dopo ogni scappatella è sempre tornato a casa era per la profondità del sentimento che li univa. Ed è sul riconoscimento di quel legame che si deve chiudere la vita di coppia. Giovanni non è più un marito al quale rinfacciare bugie e tradimenti, ma solo un vecchio che ha smarrito se stesso. Il tempo delle accuse e dei pentimenti è passato. Gilda può trasformare l'amore in amoroso accudimento, la pazienza usata ad aspettare che il capriccio del momento passasse in sopportazione di una quotidianità faticosamente prevedibile.

### FACCIO PRIMA A FARLO IO

Quando l'accudimento rende la giornata tanto dura da sembrare insopportabile il fare prende spesso il posto al lasciare fare perché aiuta a risparmiare le forze. Finché la demenza lo permette è bene lasciare all'ammalato tutta l'autonomia possibile.

Quando la Scienza alza le spalle impotente, la quotidianità con le sue azioni diventa una vera e propria medicina.

I gesti semplici ripetuti agli stessi orari diventano le ore di un orologio che ha perso le lancette. Quando il pensare zoppica, il fare aiuta a camminare nella realtà quotidiana. Ogni iniziativa, anche se piccola, può contribuire a ritardare il più possibile lo spegnimento del cervello.

Piegare il pigiama al mattino, chiudere una finestra, riporre la spesa in frigo, mettere i piatti nella lavastoviglie: piccoli incarichi svolti in autonomia che sicuramente lasciano desiderare sul risultato finale. È importante che il coniuge sano impari a chiudere gli occhi sulle imperfezioni e ad aprirli per rimediare con discrezione.

### BENEDETTI RIFIUTI!

Marco da quando è andato in pensione si è totalmente appoggiato alla moglie. Gisella è una donna energica che sembra infaticabile: si occupa della casa, brava ai fornelli manda ai nipoti torte e focaccine, stira il proprio bucato e quello delle due figlie, si occupa dell'orto... È sempre stata molto servizievole nei confronti di Marco, ma da quando lui ha iniziato ad avere qualche problema cognitivo si sostituisce a lui in tutto con un *“Ci penso io”*. Lui si lascia viziare e non prova mai a dire *“Lasciami fare”*. Non va più a prendere il pane, a pagare le bollette, ma si occupa volentieri dei rifiuti che differenzia con cognizione e porta in strada per la raccolta. Gisella, pur vedendo la sua lentezza, non dovrebbe togliergli il compito. Si tratta di una piccola iniziativa che presuppone una certa organizzazione. Per resistere alla tentazione di togliergli di mano i sacchetti, Gisella potrebbe distrarre l'attenzione e andare nell'orto. Anche la gestione dei rifiuti è importante perché mantiene il contatto con il tempo: c'è il giorno dell'indifferenziato, quello dell'umido, quello della carta, quello della plastica...

### UN BOCCONE, UN COLPO DI TOSSE E UN SORSO D'ACQUA

Carla è sempre stata lenta a mangiare, ma il leggero deficit cognitivo ha allungato notevolmente i suoi tempi. Alfredo diventa impaziente e finisce sempre con l'imboccarla per fare prima. Carla si lamenta perché si sente trattata da bambina e riesce a fatica tenere un ritmo che non sente suo. I bocconi imposti e non inghiottiti a tempo giusto finiscono per andare di traverso e l'acqua bevuta continuamente per calmare la tosse danno un senso di sazietà troppo velocemente. Ogni pasto diventa una vera impresa. Alfredo potrebbe organizzare il piatto, tagliare le pietanze e lasciare che Carla porti le porzioni alla bocca da sola. Certo che lasciare l'autonomia richiede pazienza, ma è un buon investimento.

### AL DIAVOLO IL SENSO DI COLPA!

Prima della pandemia, Marco amava passare i pomeriggi al circolino giocando a carte, Francesco un giorno sì e uno no faceva una partita a bocce con gli amici, Giuseppina andava da un'amica per chiacchiere davanti ad una tazza di tè, Cristina dalle 15 alle 17 lavorava a maglia a casa della sorella. Tutto questo avveniva prima che la demenza arrivasse come una ladra a casa loro a rubare l'equilibrio nella quotidianità della vita di coppia. Quando il Covid allenterà la sua morsa le partite a carte, le bocce, il tè e la maglia probabilmente saranno sacrificati in nome del dovere *“Lui ha bisogno di me; Non posso lasciarla sola un momento”*. Eppure, una volta trovato l'aiuto di una badante di fiducia sarebbe salutare che i passatempi graditi venissero mantenuti, anche se con un ritmo più rallentato, dato che sono veri e propri salvavita. La rinuncia ai propri interessi non aiuta a stare bene e non migliora la qualità dell'accudimento. Una partita a carte, qualche tiro alle bocce, due chiacchiere davanti ad una tazza di tè, una buona sferruzzata in compagnia, una risata o la condivisione dei problemi servono ad alleggerire il carico quotidiano. Quello che impedisce di prendersi dei propri spazi spesso è il senso di colpa che fa sentire in difetto quando ci si toglie momentaneamente dai doveri. Il tempo dedicato a sé non toglie nulla all'accudimento, anzi, permette di ricaricare le energie e di svolgerlo al meglio.

### STRINGI, STRINGI

Le pagine hanno aperto le finestre su spaccati di vita, spalancato la porta a riflessioni che potrebbero essere potenzialmente utili. Ma hanno saputo davvero calarsi nelle difficoltà di chi deve accudire il coniuge affetto da demenza? Per essere più sicure della loro efficacia si chiudono con un breve riepilogo su ciò che è d'aiuto e su ciò che è dannoso nella quotidianità.

È importante che il coniuge sano:

- lasci l'autonomia nelle azioni ancora fattibili;
- eviti di sgridare per i piccoli disastri;
- non si offenda quando viene accusato;
- non raccolga le provocazioni;
- rinunci a recriminare sul passato;
- si convinca di avere bisogno di sostegno e impari a chiederlo;
- si conceda dei momenti di riposo quando può avere un aiuto;
- coltivi, anche se in modo limitato, i propri interessi;
- esca e cambi ambiente ogni giorno per quanto possibile;
- si renda conto che il recupero delle energie è indispensabile a sé e al suo assistito.



Le connessioni inattese fra virus e molecole semplici

## Ribosato di Potassio e SARS-CoV-2



di Guido Paoli,  
Vicepresidente  
e Responsabile  
Scientifico della  
Fondazione  
Valsé Pantellini

### UNO SGUARDO DIVERSO

La scienza ha lo scopo di giungere ad una descrizione verosimile ed oggettiva della realtà e delle leggi che regolano i fenomeni osservati (possibilmente con “carattere predittivo”), partendo da ciò che non sappiamo. Occuparsi di scienza significa fare domande alla Natura e cercare di comprenderne le risposte, non credere di avere già le risposte a domande mai fatte. Significa avere dubbi, accettare che le proprie idee siano sbagliate o imprecise, accettare che ciò che crediamo di sapere potrebbe essere messo in discussione domattina. Diceva il Premio Nobel Francis Crick: *“La vera risorsa nella scienza sono le idee e le nuove ipotesi, a prescindere dal fatto che queste si rivelino giuste o sbagliate”*.

La Medicina e la Biologia si basano, in modo sistematico e con fiducia pressoché assoluta, sul paradigma biochimico, in cui è appunto la Chimica che domina le reazioni ed i processi metabolici che avvengono nei sistemi viventi, ed in

quello umano in particolare. Ma questa fiducia, che indubbiamente ha permesso di ottenere successi terapeutici importantissimi e decisivi per la salute delle persone, lascia aperte domande assai critiche per capire come un sistema biologico (e le sue parti costituenti) si sviluppi ed abbia la capacità di autoregolarsi e auto-organizzarsi, nonché di cooperare a livello intracellulare ed intercellulare adattandosi ai flussi di informazioni endogene ed esogene. Le stesse reazioni chimiche sono a corto range, come sappiamo fin dalla elaborazione del modello di Heitler e London del 1927 (Teoria VB, del legame di valenza) sulla formazione di una molecola di idrogeno partendo dai due atomi elementari (cfr. Bransden BH, Joachain CJ (1984): *Physics of atoms and molecules*. Longman Group Limited, New York. Majorana E (1931): Sulla formazione dello ione molecolare di Elio. *Nota*, *Il Nuovo Cimento*, Anno VIII: pp.22-28), cioè si innescano ad una distanza fra gli atomi o le molecole pari ad un diametro atomico o mole-

colare. Ma basandosi solo su questo punto di vista risulta chimicamente inspiegabile come molecole che distano fra loro ben più di un diametro molecolare, e che hanno intorno a sé altre molecole con cui possono interagire, “si cerchino” e “si trovino” con una precisione assoluta nel momento giusto ed al posto giusto, quando si trovano ad agire in un sistema vivente.

Mentre rimane vero che in un reattore chimico, cioè in un contenitore progettato per far avvenire reazioni chimiche, una molecola reagisce con la molecola più vicina e con cui ha la possibilità di fare un legame.

Ma, appunto, i sistemi viventi non sono reattori chimici.

Dobbiamo quindi fare i conti con aspetti finora sottovalutati e che possono gettare nuova luce sui meccanismi su cui si regolano i sistemi viventi e che includono a pieno titolo il paradigma biofisico, che regola i flussi di informazione a medio e lungo range. Come dice il chimico fiorentino Paolo Manzelli: *“Viviamo in un'epoca in cui manteniamo schemi mentali obsoleti di ordine meccanico, mentre abbiamo urgente necessità di categorie interpretative radicalmente diverse, capaci di superare le limitazioni imposte dal modello meccanico.”*

In questa chiave di lettura, il meccanismo che sta alla base delle comunicazioni a distanza fra atomi, molecole, composti più complessi e le stesse cellule è il processo fisico noto come risonanza, cioè quella condizione che si verifica quando un sistema oscillante forzato viene sottoposto a sollecitazioni periodiche di frequenza uguale a quella del sistema stesso, con il risultato di amplificare l'oscillazione stessa.

Facciamo un esempio per capirci. Se prendo due diapason che possono vibrare a 440 Hz e li metto vicini, nel momento in cui percuoto i rebbi del primo diapason posso constatare che anche quelli del secondo si mettono a vibrare (cosa impossibile se quest'ultimo potesse oscillare ad una frequenza leggermente diversa, ad esempio 442 Hz) e questo processo si interrompe se blocco la capacità oscillatoria dei rebbi del primo diapason bloccandoli con la mano.

Questo è il meccanismo che permette, alla fine dei processi di comunicazione, l'intervento decisivo della chimica per l'instaurarsi di un legame fra le molecole interessate, quando queste si trovano alla distanza giusta per agire in tal senso.

FONDAZIONE  
VALSÉ  
PANTELLINI

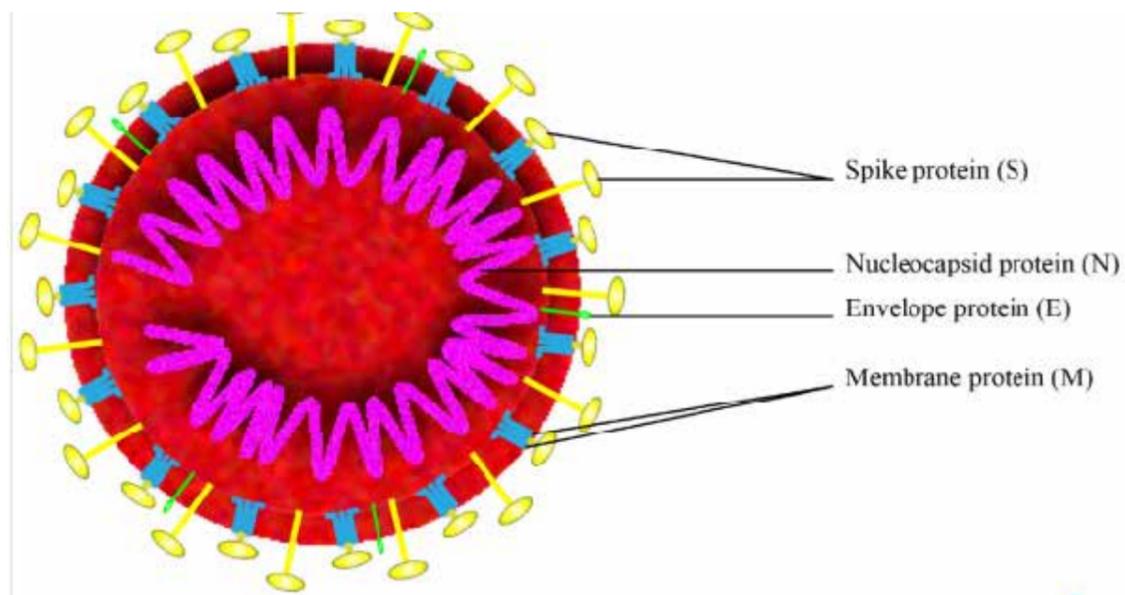


Per la ricerca e lo studio  
delle malattie degenerative

### IL VIRUS, QUESTO SCONOSCIUTO

Dal 2020 ci siamo trovati faccia a faccia con un organismo che ogni anno ci fa un po' tribolare, con le “sue” influenze stagionali, ma questa volta lo fa fatto in modo assai più marcato: il virus, ed in particolare il Coronavirus noto come SARS-CoV-2.

Non sappiamo ancora darne una definizione coerente perché nella comunità scientifica è ancora aperto il dibattito se si stia parlando di una forma di vita o di una struttura organica capace di interagire con gli organismi viventi. Ed Rybicki, professore di Microbiologia all'Università di Cape Town, nel 1990 lo ha definito come un organismo ai margini della vita (Rybicki EP (1990): *The classification of organisms at the edge of life, or problems with virus systematics*. *S Afr J Sci*, Vol. 86, pp. 182-186), perché non ha una struttura cellulare ma un involucro (capside) che riveste il “core” del virus, cioè la sua componente genetica che, a seconda della tipologia, si esprime come DNA oppure come RNA (ed è questo il caso dei Coronavirus). Inoltre non ha un proprio metabolismo perché sfrutta quello della cellula ospite, ma ha la capacità di evolvere sotto la spinta della pressione evolutiva e di adattarsi con mutazioni continue (come fanno appunto i virus a RNA), riproducendosi con un meccanismo di auto assemblaggio spontaneo, cioè ha la capacità di fare continue copie di sé stesso all'interno delle cellule. Altri lo definiscono come un esosoma, materiale di scarto cellulare, racchiuso in una vescicola (dimensioni oscillanti fra 30 e 200 nm, più o meno quelle appunto di un virus), che le cellule stesse immettono nella matrice extracellulare. Ma, a prescindere dalla sua definizione, possiamo con-



siderarlo come un software che risponde alle frequenze. Solo così possiamo avere un modello interpretativo sensato di come faccia a trovare ed aderire ai recettori giusti che, nel SARS-CoV-2, sono gli ACE2, distribuiti a livello delle membrane cellulari dei polmoni, dell'intestino, dei reni, del cuore, dei canali arteriosi. Il meccanismo che entra in gioco prima che si abbia il processo chimico di legame ligando-recettore è proprio la risonanza di cui si parlava prima.

### LA MOLECOLA SEMPLICE

La Fondazione Pantellini, fin dal momento della propria nascita come sede generale spagnola, con succursale italiana a Firenze, ha cercato di portare avanti gli studi del dott. Gianfrancesco Valsé Pantellini sull'Ascorbato di Potassio, al quale è stato successivamente aggiunto il ribosio, per cercare di contrastare le patologie degenerative ed in particolare quelle oncologiche. L'interesse verso lo studio del possibile utilizzo di questa molecola per ostacolare direttamente l'azione del SARS-CoV-2 è nato dopo un breve video curato dall'Ordine Nazionale dei Biologi e immesso in rete il 25 Febbraio 2020 (<https://youtu.be/TJhVXDCBFDU>), in cui si affermava che fra i fattori di prevenzione di tipo nutrizionale contro l'infezione, l'Ascorbato di Potassio poteva essere una risorsa importante per rafforzare la risposta immunitaria.

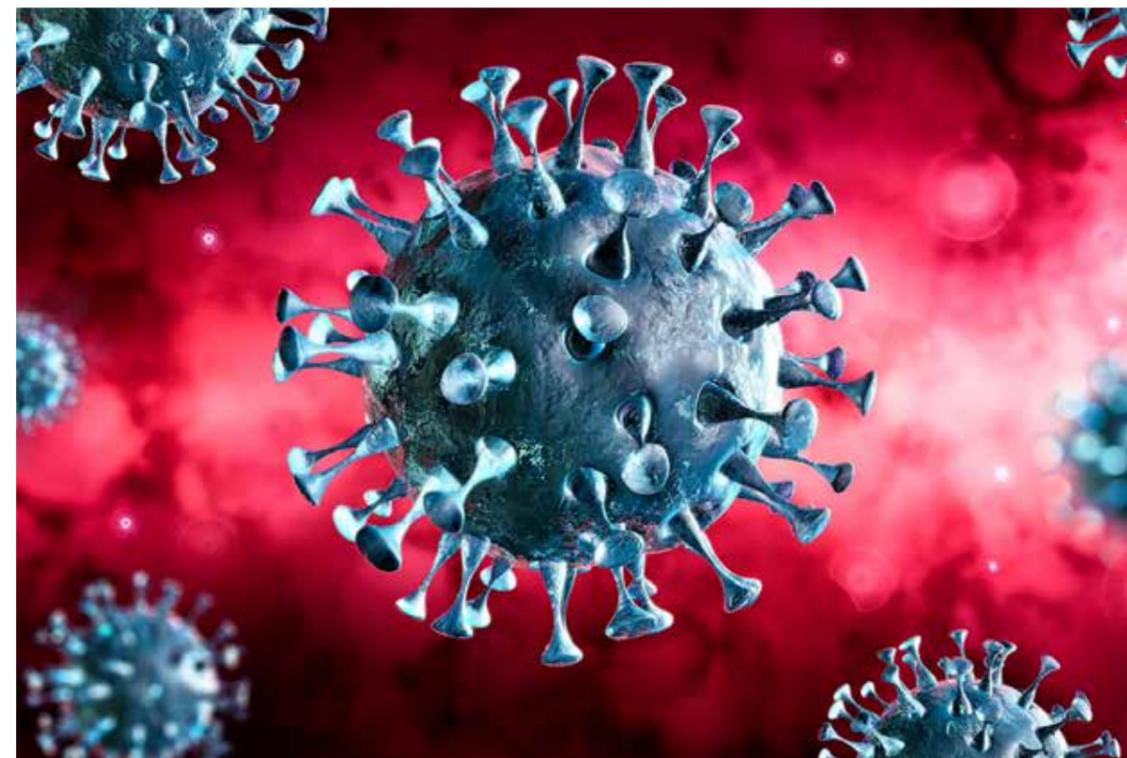
Quando si parla di Ascorbato di Potassio con Ribosio ci si riferisce ad una molecola semplice e a dosaggio fisiologico, ma capace di produrre effetti estremamente importanti. Si tratta di un sale di Potassio derivato dalla Vitamina C (Acido L-Ascorbico) ottenuto mescolando estemporaneamente in 20 cc di acqua a freddo (temperatura ambiente) quantità ben definite di Acido L-Ascorbico, Bicarbonato di Potassio e D-Ribosio, senza utilizzare cucchiaino metallico e sempre a stomaco vuoto.

A livello di laboratorio sono stati fatti alcuni test preliminari, grazie ad una collaborazione fra la Fondazione Pantellini ed il Gruppo Europeo Biochemical Research (Spagna), che hanno permesso di evidenziare come il composto di elezione nel cercare di contrastare con rapidità la replicazione virale fosse il Ribosato di Potassio, cioè la combinazione D-Ribosio e Bicarbonato di Potassio. Su questa molecola erano già stati pubblicati alcuni anni fa tre lavori più una tesi di Dottorato di Ricerca dal gruppo dell'Università di Parma afferente al Dipartimento

di Neuroscienze, Sezione di Biofisica e Fisica Medica, con il supporto della Fondazione stessa. Questi avevano evidenziato una sua rapida azione per contrastare e diminuire rapidamente la proliferazione cellulare tumorale "in vitro", sia su linee cellulari di carcinoma canino che su quelle di tumore primario umano triplo negativo del seno e delle "sue" metastasi a livello polmonare in confronto con fibroblasti sani di "quel" seno. (Crocì S, Bruni L, Bussolanti S, Castaldo M, Dondi M (2011): *Potassium bicarbonate and D-ribose effects on A72 canine and HTB-126 human cancer cell line proliferation in vitro*. **Cancer Cell Int**, 11:30; Bruni L, Babarinde AA, Ortalli I, Crocì S (2014): *K-D:rib dampens Hs 578T cancer cell chemoinvasion and proliferation*. **Cancer Cell Int**, 14:77; Bruni L, Crocì S (2014): *K-D:rib cancer cell proliferation inhibitor and DNAzyme folding promoter*. **Journal of Biological Research**, 87:2135; Bruni L: *Antitumorigenicità del D-ribosio e KHCO<sub>3</sub> sulla linea di carcinoma mammario Hs 578T ed effetti sulla linea d'epitelio mammario umano non tumorale Hs 578BST*. **Tesi di Dottorato di Ricerca in Biotecnologie**. Università degli Studi di Parma, XXVI Ciclo - Anni 2011-2013). Dai saggi preliminari sembrava che Ribosato di Potassio fosse quindi in grado di limitare il rischio di aggressione del patogeno e di tentare di correggere le informazioni alterate anche a livello del sistema immunitario (cascata citochinica).

### RUOLO FISILOGICO DEL POTASSIO E DEL D-RIBOSIO

Il **Potassio**, in condizioni fisiologiche di base, è il principale catione intracellulare ed il principale regolatore metabolico in ambiente lievemente acido, in quanto permette una corretta attività delle proteine ed in particolare degli enzimi. Svolge un ruolo importantissimo nella stabilità e nella trasmissione dell'informazione genetica, grazie alla sua presenza nei cosiddetti G-Quadruplex (sequenze di acidi nucleici ricchi di guanina e rese stabili proprio da questo catione all'interno della configurazione a quadrilatero della sequenza), sia a livello telomerico che a ridosso degli oncogeni sul DNA. I globuli bianchi vengono regolati dal potassio in modo che possano ottimizzare la loro azione, non per stimolare una loro crescita se non nel loro ricambio fisiologico. Nell'ambiente extracellulare la sua concentrazione è bassa.



Il **Ribosio**, nella sua forma destrogira (**D-Ribosio**), è un monosaccaride analogo ed isologo dell'Acido L-Ascorbico.

È presente in tutte le cellule degli organismi viventi ed è indispensabile poiché svolge un ruolo importantissimo nel loro metabolismo. Infatti è implicato direttamente nella sintesi dei nucleotidi e costituisce un elemento essenziale nel DNA (sotto forma di deossiribosio), nell'RNA, nell'Adenosina, componente essenziale nelle molecole energetiche come l'ATP (Adenosin-TriFosfato) ed il NADH (Nicotinammide Adenina Dinucleotide), e nell'ATP-asi Sodio-Potassio (la cosiddetta pompa Na-K). Proprio per la sua importanza il nostro corpo è in grado di sintetizzarlo, ma in determinate condizioni questo processo di sintesi può essere limitato o, peggio, danneggiato.

### SARS-COV-2 E RIBOSATO DI POTASSIO

Il Ribosato di Potassio, come accennato precedentemente, sembra essere particolarmente utile nei casi di danno cellulare dovuto a molecole tossiche od a patogeni, soprattutto di tipo virale. Fin dall'inizio della Pandemia era stato evidenziato un effetto che sembra essere ricorrente nell'infezione SARS-CoV-2 e, soprattutto, nella malattia CoVid-19: l'ipokaliemia, cioè una

significativa diminuzione del potassio ematico (e quindi, a fortiori ratione, intracellulare), con effetti che possono condurre a gravissimi problemi di salute fino alla perdita della vita, ma senza che gli autori degli articoli siano riusciti a darne un significato clinico (Dong Chen, Xiaokun Li, Qifa Song, et al (2020): *Assessment of Hypokalemia and Clinical Characteristics in Patients With Coronavirus Disease 2019 in Wenzhou, China*. **Infectious Diseases - Original Investigation**, doi:10.1001/jamanetworkopen.2020.11122; Moreno-Pérez O, Leon-Ramirez JM, Fuertes-Kenneally L, et al, On behalf of COVID19-ALC Research Group (2020): *Hypokalemia as a sensitive biomarker of disease severity and the requirement for invasive mechanical ventilation requirement in COVID-19 pneumonia: A case series of 306 Mediterranean patients*. **Int J Infect Dis**, 100:449-454; Alfano G, Ferrari A, Fontana F, et al (2021): *Hypokalemia in patients with Covid-19*. **Clin Exp Nephrology**, 25: 401-409; Mandal AK, Kho J, Metaxa S, Missouriis CG (2021): *Covid-19 and hypokalaemia - A potential mechanism*. **Ann Clin Biochem**, Vol.58, Issue 3: p.259).

È da notare che una significativa diminuzione nella concentrazione citoplasmatica di Potassio, per quanto detto precedentemente, può indur-

re instabilità nella struttura a doppia elica del DNA e, soprattutto, in quella dei G-Quadruplex e nell'azione dell'enzima telomerasi, inducendo quindi fenomeni mutageni, soprattutto in considerazione della retrotrascrittasi virale.

**LA CONNESSIONE INATTESA**

Il lavoro di laboratorio, per testare l'eventuale azione del Ribosato di Potassio nel limitare la replicazione virale del SARS-CoV-2, è stato portato avanti dal Gruppo Europeo Biochemical Research (con sede nelle Asturie, in Spagna) insieme con il Laboratorio di Virologia del Servizio di Microbiologia dell'HUCA (Hospital Universitario Central de Asturias), in stretta collaborazione con la Fondazione Valsé Pantellini.

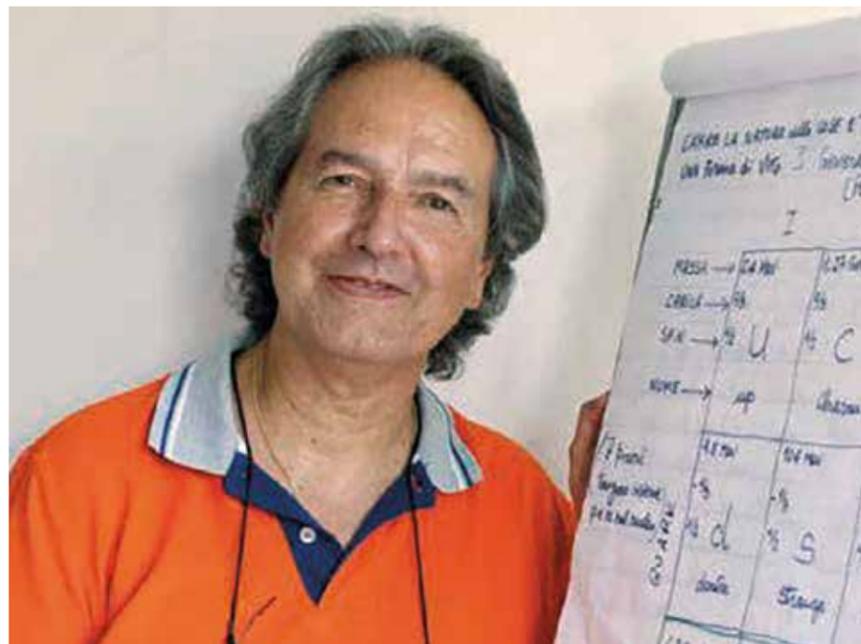
Questo studio rientra nella necessità di poter disporre di diverse strategie valide per aiutare i malati di CoVid-19. È stata utilizzata una linea cellulare molto impiegata nei laboratori di virologia ed in cui si possono replicare diversi Coronavirus: quella isolata dalle cellule epiteliali renali del Cercopiteco grigio-verde e denominata "VERO e6", perché sono cellule prive della capacità di sintetizzare interferone e quindi sono molto esposte alle infezioni virali. Queste sono state infettate con diversi ceppi di SARS-CoV-2 (Alfa, Beta e Delta) e trattate con Ribosato di Potassio ogni tre giorni (concentrazione di 125 mM), al momento della sostituzione del mezzo di coltura nel pozzetto con le cellule, per vedere il suo effetto sulla replicazione del virus.

Dopo alcuni giorni è stato osservato l'effetto citopatico, cioè l'insieme dei cambiamenti di forma e di struttura che le cellule infettate dal virus possono assumere. Quindi è stata quantificata la carica virale presente nelle cellule infettate, trattate con il Ribosato di Potassio. I risultati hanno evidenziato che questa molecola

è in grado di inibire "in vitro" la replicazione del SARS-CoV-2 in più della metà dei ceppi testati ed in più di un terzo di questi la riduzione della carica virale è stata di oltre 100 volte. Queste prove sono state ripetute per svariati mesi.

Questo fatto molto promettente è stato presentato al XXV Congresso Nazionale della Società Spagnola di Malattie Infettive e Microbiologia Clinica (SEIMC), tenutosi a Granada dal 2 al 4 giugno 2022, con una relazione dal titolo: *Ensayo sobre la actividad del Ribosato de Potasio sobre la capacidad re plicativa del SARS-CoV-2 in vitro*, destando curiosità ed interesse.

Una possibile spiegazione, in attesa di ulteriori conferme e nuove misure (che sono già in atto anche utilizzando le varianti più recenti come Omicron e Centaurus), è che il composto intervenga sia sull'effetto citopatico che sulla componente temporale del ciclo cellulare, grazie all'azione del Potassio che potrebbe andare a riportare stabilità a livello del genoma. La cosa importantissima da sottolineare è che il composto non è genotossico, cioè non va a creare problemi al DNA né delle cellule trattate né tanto meno di quelle sane (anche perché si tratta di una sostanza fisiologica, cioè che l'organismo conosce e riconosce perfettamente) ma agisce, come detto, a livello metabolico. Si delinea quindi una opportunità da non sottovalutare per cercare di aiutare le persone nella possibile prevenzione, come nel trattamento, dell'infezione da SARS-CoV-2.



**MCB OPERATORI** *in*

**"MASSOIDROTERAPIA"**

**Diventa un professionista sanitario aus.**

**Iscriviti al corso!**

[www.stgcampus.it](http://www.stgcampus.it)

Titolo riconosciuto dal Ministero della Salute



## Diagnostica avanzata

## Il sangue non mente

## Microscopia in campo oscuro: attualità e prospettive



di Monica Pagani,  
Biologa  
Nutrionista,  
Comitato  
scientifico ND

**ALLA RICERCA DELL'INVISIBILE**

Fin dall'antichità era forte l'esigenza di ingrandire gli oggetti. Il primo microscopio sul modello del telescopio viene attribuito a due ottici olandesi intorno al 1590. Ma non esistono prove certe.

La paternità del microscopio viene però attribuita a Galileo Galilei nel 1624 quando mise a punto un telescopio dalle ridotte dimensioni. Ruolo chiave nello sviluppo e utilizzo del microscopio ottico lo ebbe Anthony van Leeuwenhoek, un commerciante olandese che, da vero autodidatta, riuscì a creare ingrandimenti stupefacenti e osservò gli elementi che compongono il latte, le rocce, i cristalli, gli insetti e addirittura il sangue. Creò un'enorme risonanza nel mondo scientifico dando così una svolta decisiva e aprendo la strada all'uso metodico e scientifico del microscopio. Negli stessi anni le sue ricerche si intrecciano con quelle di un grande medico italiano Marcello Malpighi che utilizzò il microscopio per studiare l'anatomia dell'uomo. Solo nella metà del XVII secolo, lo scienziato Robert Hooke utilizzando il nuovo

strumento scoprì le strutture elementari del tessuto che chiamò cellule descrivendole nel suo importante testo la *Micrographia*. Durante l'Ottocento le migliorie continue e successive delle lenti utilizzate per la visione al microscopio hanno condotto ad osservare e studiare con rigore le cellule dando così origine alla microbiologia. La scoperta del microscopio ottico apre le porte alla scoperta scientifica.



(100x coins microscopio in campo oscuro)

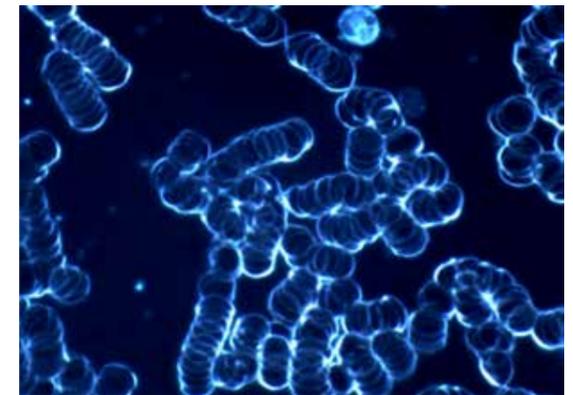
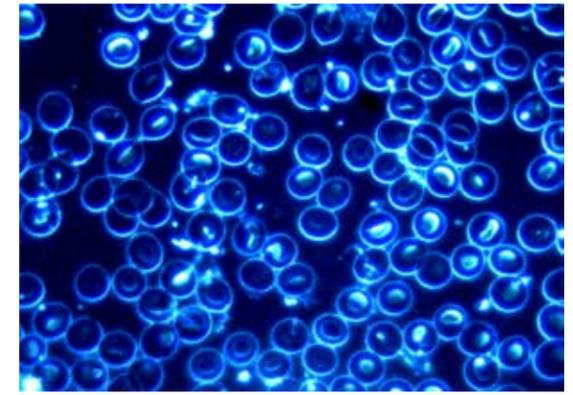
**IL MICROSCOPIO È IL SIMBOLO DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

La ricerca scientifica, secondo Wikipedia, ha l'obiettivo di scoprire, interpretare e revisionare i fatti, gli eventi e i comportamenti utilizzando metodi intersoggettivi e condivisi basati sul metodo scientifico che è la modalità con cui la scienza procede per raggiungere una conoscenza della realtà affidabile, verificabile e ripetibile. Consiste nella raccolta di dati empirici sotto la guida delle ipotesi teoriche da vagliare, come enunciato da Galileo Galilei associando le sensate esperienze alle dimostrazioni necessarie. Esistono diverse forme di microscopia ottica quasi tutte basate sul contrasto della forma o colore degli elementi rispetto allo sfondo di superficie. La tecnica più conosciuta è quella

in campo chiaro che ha però uno svantaggio, cioè quella di poter essere utilizzata solo per i campioni che in modo naturale influenzano la quantità di luce che li attraversa e raggiunge gli oculari. Molti campioni mancano di queste caratteristiche o mancano di pigmenti interni e non sono visibili al microscopio in campo chiaro mancando la differenza di contrasto nel campo. Per ovviare a questa problematica occorre colorare i campioni. La maggior parte delle tecniche di colorazione uccide i microrganismi rendendo impossibile una visione "live" o addirittura si possono creare degli artefatti a seguito di reazioni chimiche tra i coloranti e i componenti cellulari. Esistono poi microrganismi molto difficili da colorare. L'alternativa è rappresentata dalla modifica della luce che colpisce il campione. Se si applica ad un comune microscopio ottico un condensatore munito di diaframma questo ci permette di deviare i fasci di luce in modo che le lenti dell'obiettivo siano raggiunte solo dalla luce rifratta che attraversa il campione. Questa tecnica è definita microscopia in campo oscuro. Con questa tecnica si crea un cono di luce cavo che colpisce il campione e solo la sua luce riflessa e rifratta proveniente dal campione formerà l'immagine diversamente da quanto avviene in campo chiaro. In questo modo la parte inquadrata dall'obiettivo sarà buia, oscurata e scura appunto, e soltanto i raggi che attraversano il campione sono raccolti dall'obiettivo e visibili. All'osservatore saranno visibili i microrganismi come dei corpi luminosi, di forma ben definita che risaltano sullo sfondo scuro, blu o nero. Nella microscopia in campo oscuro è possibile osservare strutture batteriche di piccole dimensioni ben al di sotto del potere di risoluzione del microscopio ottico in campo chiaro.

**SPECIFICITÀ DELLA MICROSCOPIA IN CAMPO OSCURO**

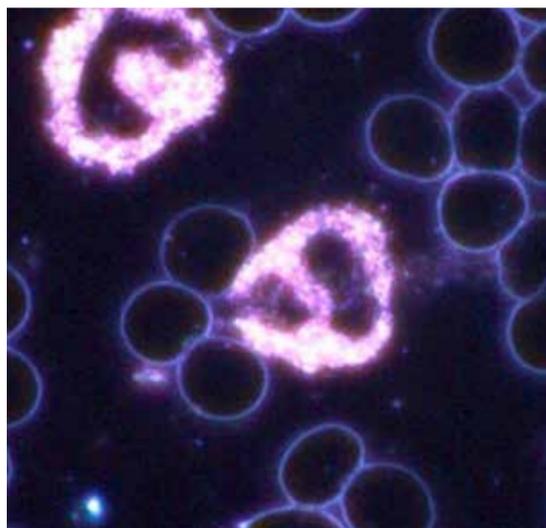
La microscopia in campo oscuro, che permette di analizzare un campione ematico ad un ingrandimento di circa 1300 volte per questo si parla di nano-microscopia, rivela dei cambiamenti della funzionalità delle cellule sanguigne, come pure delle deposizioni di fibrina (proteiche) che possono precedere uno stato patologico. Non sostituisce il convenzionale "quadro ematologico", ma lo completa, visto che quello è un'enumerazione dei corpuscoli presenti nel sangue senza però dire nulla sulla funzione di essi. Si possono così trovare delle indicazioni che suggeriscono problemi intestinali, linfatici



(100x rouleaux microscopio in campo oscuro)

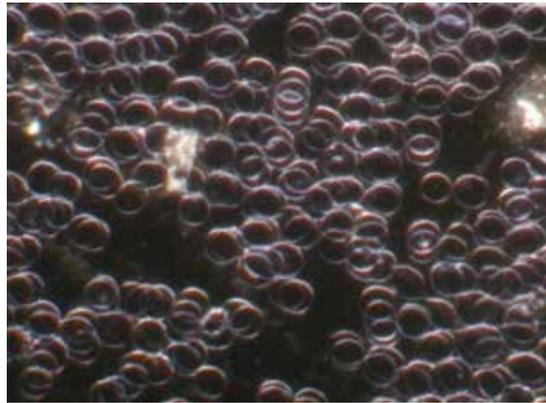
o derivanti da focolai (tonsille, denti ecc.), debolezze del sistema immunitario che, anche a seguito di elevata attività-stress fisico si indebolisce oppure la tendenza verso un'allergia. Sotto il profilo medico diagnostico, sempre maggiore importanza ha assunto la microscopia in campo oscuro in grado di valutare e monitorare nel tempo su campioni di sangue umano fresco lo stato infiammatorio che è alla base di ogni stato patologico. Lo stato infiammatorio influenza il sistema immunitario stressato da numerosi e differenti fattori tra cui l'inquinamento atmosferico, il cibo che ingeriamo, l'acqua che beviamo, le patologie, i farmaci. Alcuni esempi: Diabete, Artrosi, Artrite reumatoide, Fibromialgia, SLA, Gastrite, IBD (Inflammatory Bowel Disease), Morbo di Crohn, Lupus eritematoso, Psoriasi. La microscopia in campo oscuro permette una visione morfologica molto significativa. La forma, la dimensione il comportamento delle cellule del sangue possono essere indicative per lo studio dinamico della biologia dell'organismo.

Questa tecnica microscopica, con risoluzione di poco inferiore al microscopio elettronico, fornisce le seguenti informazioni:



(100x granulocita microscopio in campo oscuro)

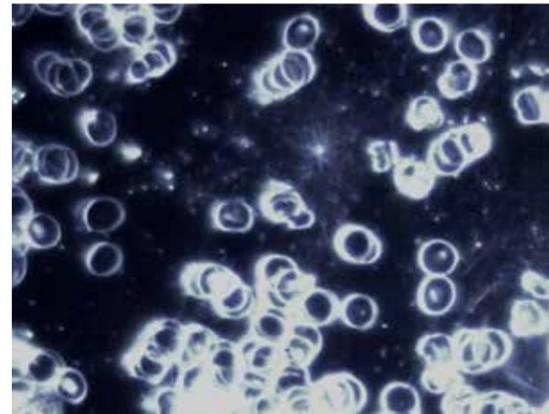
- controllo delle dimensioni e forma degli eritrociti
- ossigenazione delle emazie
- integrità delle membrane delle cellule sanguigne
- mobilità dei granulociti
- resistenza vitale del sangue
- presenza di tossine/scorie metaboliche
- stati infiammatori acuti e cronici



(Video 100x granulocita)

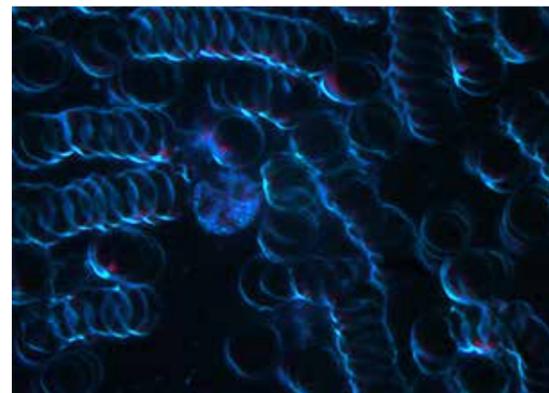
L'utilizzo della tecnica di microscopia in campo oscuro, *dark Field*, risulta complementare alle quotidiane tecniche e analisi di laboratorio per monitorare con maggiore velocità, e frequenza nel tempo i parametri e le eventuali carenze fisiologiche degli individui. Il test monitora lo stato dinamico dell'individuo permettendo di suggerire precise indicazioni sulle strategie nutrizionali, di supplementazioni ed eventuali farmaci o terapie da punto vista medico. La tecnica non è invasiva proprio perché è possibile utilizzare una goccia di sangue capillare per eseguire lo striscio. La strumentazione necessaria è rappresentata da un microscopio ottico di categoria medio-alta fornito di condensatore e diaframma. Sono necessari inoltre Tre oculari, quattro obiettivi da 4x, 10x, 40x, 100x e una telecamera 4k collegata al microscopio per l'osservazione direttamente su un monitor.

La valutazione morfologica dei vari componenti del sangue: globuli rossi, globuli bianchi, piastrine e plasma attraverso le numerose attrezzature per le analisi ematologiche presenti nei laboratori analisi è altamente precisa, accurata e fornisce una grande quantità di informazioni. Il numero dei globuli rossi, il volume, la concentrazione dell'emoglobina e molti altri dati che però rappresentano una media di tutti gli eritrociti presenti nel nostro campione di sangue e

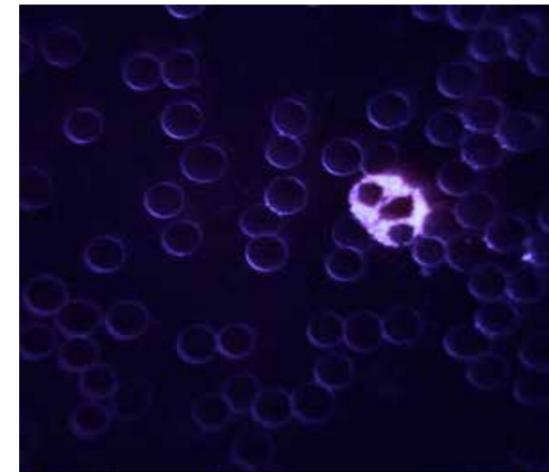


(100x Phyla e coins)

questo significa che per far sì che i valori escano dal range di riferimento si dovrebbero verificare un aumento o una diminuzione importante degli elementi corpuscolari del sangue. Lo striscio di sangue, per questo motivo, è e rimane una componente essenziale dell'esame emocromocitometrico completo anche perché le alterazioni di forma, la presenza di corpi inclusi e/o le possibili anomalie non sono rilevabili nemmeno con le apparecchiature più sofisticate. Lo striscio di sangue costituisce un valido strumento per la validazione dei dati generati dagli analizzatori ematologici. Relativamente alla preferenza della lettura dello striscio di sangue in campo oscuro piuttosto che in campo chiaro abbiamo già discusso in precedenza. Sebbene in tutti gli strisci di sangue si possano incontrare delle modifiche nella morfologia e /o dimensioni delle cellule ematiche se questi cambiamenti si dovessero verificare in una percentuale maggiore del 5% oppure fossero molto evidenti è bene valutare con attenzione il potenziale infiammatorio ed eventualmente patologico. L'operatore che legge al microscopio lo striscio di sangue, dotato di buona esperienza, riconosce eventuali anor-

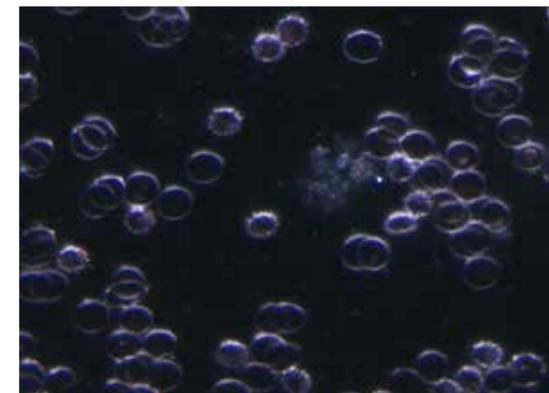


(100x rouleaux e granulocita)



(100x globuli rossi e granulocita)

malie fisiologiche, patologiche, artefatti e così via. La valutazione rimane per sua stessa natura soggettiva a causa proprio della lettura umana dello striscio di sangue e della variabilità delle regioni del vetrino selezionate (per questo motivo è importante la preparazione del vetrino e l'osservazione almeno di 10 campi del vetrino) e per i criteri di valutazione della morfologia eritrocitaria (per questo motivo la formazione e la preparazione e l'esperienza giocano un ruolo fondamentale). In ematologia è noto e scientificamente provato che quando nell'organismo si instaura un processo infiammatorio aumenta la concentrazione nel sangue di proteine pro-infiammatorie come fibrinogeno, alfa, beta e gamma globuline che favoriscono la formazione di aggregati di globuli rossi, definiti *rouleaux*, che aumentano la Velocità di EritroSedimentazione, VES, indice di laboratorio che tutti abbiamo letto almeno una volta nelle nostre analisi del sangue. Per questo motivo la VES è comunemente utilizzata come segno indiretto di uno stato infiammatorio. La VES non ha potere diagnostico



(100x Symplast/Plaque waste)

per una particolare patologia pur tuttavia fornisce informazioni generiche sulla presenza o assenza di uno stato infiammatorio e monitora la polimialgia reumatica, l'artrite transitoria, la vasculite sistemica e altre patologie reumatiche. In risposta all'infiammazione aumenta nel sangue la concentrazione delle proteine della fase acuta, come il fibrinogeno e la proteina C reattiva, PCR, che rileva uno stato infiammatorio o monitora una malattia infiammatoria cronica. La PCR può essere rilasciata in circolo entro poche ore da un danno tissutale, dall'inizio di un'infezione o in presenza di patologie autoimmuni, in presenza di infezione batterica. L'osservazione dello striscio ematico al microscopio in campo oscuro rappresenta una "fotografia" del momento, un' "immagine" che racconta quel che sta accadendo all'interno dell'organismo in quel particolare momento come risultanza delle reazioni biochimiche dell'organismo. Un'alimentazione bilanciata, eventuali supplementazioni vitaminiche, un piccolo incremento dell'attività fisica o una sua modulazione e l'avvicinamento ad uno stile di vita sano ed equilibrato sono in grado di aiutare a migliorare gli stati infiammatori rendendoli visibili al microscopio già dopo poche settimane.

### Conclusioni

Nonostante gli evidenti ed indiscutibili vantaggi della microscopia in campo oscuro sono ancora relativamente pochi. Nel nostro Paese, Centri diagnostici e Specialisti debitamente attrezzati e formati: per questo ho il piacere di annunciare in anteprima due importanti notizie:

- imminente avvio di un Corso specifico, articolato tra teoria e pratica e riservato ad Operatori sanitari, presso la Scuola di Formazione St. George Campus;
- prossima istituzione di una associazione-no profit denominata A.M.I.C.O. (Associazione Microscopia In Campo Oscuro), finalizzata a promuovere formazione, ricerche e pubblicazioni, scientifiche e divulgative, su una realtà indubbiamente destinata a crescere velocemente.

In entrambe le iniziative sono personalmente coinvolta e sarà mia premura tenere aggiornati i lettori di questa rivista.

Fonti: NIH National Library of Medicine PubMed, Wikipedia (Microbiologia)

N.B. Le immagini sono da campioni donati per lo studio da soggetti sani e con patologie diagnosticate

## Onde di forma ed energie vibrazionali

# Piramidi ed energia



di Halyna Kornivenko  
Comitato scientifico di ND

Parlando di piramidi, il pensiero corre inevitabilmente all'antico Egitto, ma in realtà l'intero pianeta ne è disseminato, fatto che ha indotto gli studiosi in materia a sviluppare scenari interpretativi spesso al di là dei limiti che il metodo galileiano imporrebbe, con il risolutivo apporto, oggi, degli strumenti valutativi che le nuove acquisizioni fisico-quantistiche offrono. Oltre mille piramidi in America centrale, centinaia in Cina e in Africa, dal Sudan all'Egitto, ma soprattutto recenti scoperte in Crimea e nel Donbas, sono testimonianza evidente di qualcosa di unitario, che merita di essere indagato.

### PIRAMIDI ED "ENERGIE DI CAMPO"

Da anni sono in corso ricerche sulle cosiddette "Energie di campo" e sui loro effetti nell'organismo umano e nei sistemi biologici in generale: tutti i viventi presentano un "biocampo" (HEF: Human Energy Field), ma anche il mondo inanimato possiede un proprio campo (CEV: Campo Energo Vibrazionale). Ogni oggetto "materiale" risulta così caratterizzato da "vibrazioni", la cui energia dipende essenzialmente dalla costituzione atomica. Le vibrazioni possono essere di varia natura:

- meccanica,

- elettrica,
- elettromagnetica,
- ottica,
- nucleare,

e possono indurre "risonanza" dovuta a moti vibrazionali, rotazionali, transizioni elettroniche all'interno dell'atomo e alla cosiddetta "agitazione termica" di atomi e molecole. Molti studi sono stati condotti a proposito dell'energia correlata alla *forma* degli oggetti, con particolare riferimento alla **struttura piramidale**, con risultati spesso sorprendenti e di difficile interpretazione convenzionale, ma ciò



Piramidi di Giza



Piramide del Donbas

che appare certo è che ogni oggetto possiede una propria vibrazione e che è in grado di emanare energia con frequenza propria, come conseguenza del materiale che lo compone ma anche in virtù della sua conformazione strutturale: la "forma" ubiquitaria delle antiche piramidi doveva in tal senso essere certamente legata a qualche scopo bioenergetico.

### DAL MITO ALLA SCIENZA

Inspiegabile appare la datazione della piramide che scienziati russi, alla ricerca di minerali e acqua, hanno scoperto anni fa in Crimea (la mitica "Tauride" dei Greci antichi), di cui traspaiono ancora informazioni limitate: si tratterebbe di una struttura sotterranea alta 45 metri e larga 72, esternamente simile ad un tempio Maya e internamente paragonabile ad una piramide egizia, risalente però a periodi molto antecedenti... In una stanza interna pare sia stata identificata, con metodi di risonanza messi a punto per rilevazioni sotterranee di sorgenti d'acqua, la mummia coronata di una creatura alta meno di un metro e mezzo, come riferito dallo scienziato Vitalij Anatoljevic Gokh, al canale televisivo ucraino ICTV.

I ricercatori impegnati nello scavo si erano imbattuti in una vasta superficie di pietra calcarea levigata, superata la quale e penetrati nell'interno, pare abbiano evidenziato la presenza di strutture a cupola e di inusuali lastre triangolari. In seguito, vennero ispezionate le zone circostanti per una cinquantina di chilometri,

tra Foros e Khersones, presso Sebastopoli, che consentirono di verificare l'esistenza di altre piramidi sepolte in linea, come quelle egizie e centramericane, disposte lungo la costa del Mar Nero, a definire, con la prima, un rombo regolare.

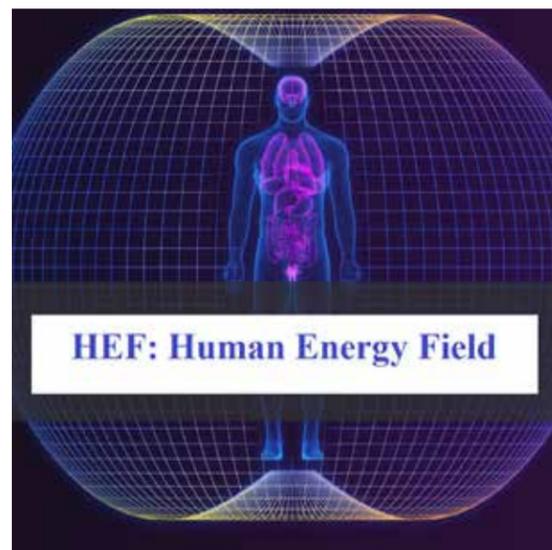
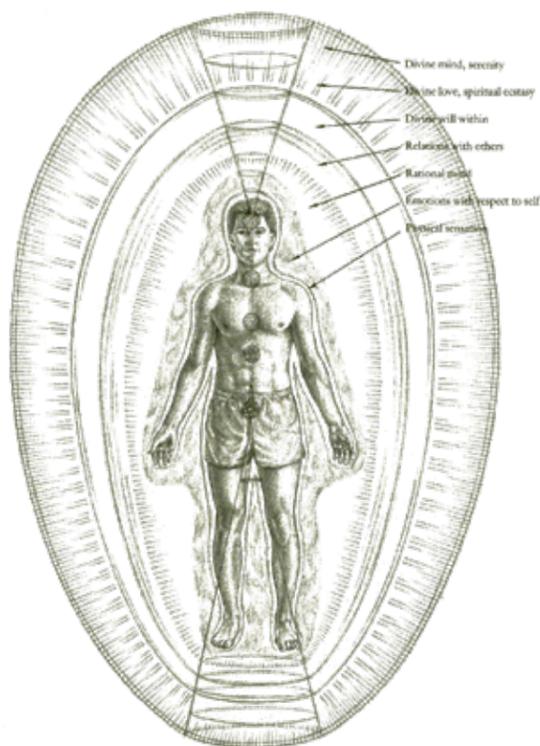
A differenza delle piramidi "classiche", queste sono però a base triangolare e non quadrilatera, con altezza variabile fra 35 a 45 metri, e base di 72 metri di lato. Queste piramidi sono localizzate in corrispondenza dei due focolai magnetici che caratterizzano il clima della Crimea: ciò ha indotto qualcuno a pensare al mitico popolo di Atlantide, a proposito del quale si narrava di una potente energia proveniente dal sottosuolo e da cristalli, identificabile non lontano dalla Crimea, nella civiltà Minoica sviluppatasi fra Creta e Santorini, che sarebbe stata devastata da una eruzione vulcanica: le piramidi scoperte nella penisola crimeana potrebbero quindi essere state erette proprio dagli abitanti del continente scomparso, successivamente sepolte dal cataclisma che distrusse il loro mondo.

### PIRAMIDI: ACCUMULATORI ENERGETICI?

Le piramidi sarebbero di fatto "accumulatori di energia", in grado di sfruttare il geomagnetismo del Pianeta (lo strumento utilizzato in Crimea ha rivelato la presenza dal vertice delle strutture, di tre fasci di energia a frequenze  $900 \times 109$  Hz,  $700 \times 109$  Hz e  $500 \times 109$  Hz, mentre intorno alle piramidi è stato localizzato un



Piramidi crimeane



(πυραμῖς) significa «della forma del fuoco», anche se alcuni studiosi lo mettono in relazione al termine egizio “per-em-us”, utilizzato nel Papiro di Rhind per indicare “ciò che va su”, cioè l’altezza della struttura (ma anche il calore del fuoco tende a salire...).

Analogamente, nel 2006, la “Pravda” informò del ritrovamento di gigantesche piramidi, simili a quelle egizie, nella zona di Lugansk, nel Donbas martoriato, da anni, in una lunga guerra che solo da pochi mesi sta interessando un

campo di  $10 \times 10^9$  Hz). Secondo il già citato Gokh, queste piramidi potevano appartenere ad un sistema globale, utilizzato per ricevere e redistribuire energia cosmica, del resto lo stesso termine “piramide”, di derivazione greca

occidente miope, solo parzialmente affiorate dal terreno dopo i primi scavi. Uno scienziato dell’Istituto di Fisica dell’Ucraina, Volodymyr Krasnoholovets, impegnato a lungo in studi sulle piramidi, indusse il governo russo, prima della crisi in atto, a partecipare ai suoi progetti “sperimentali”, finanziando la costruzione di una piramide alta 44 metri a Mosca. Del resto, fin dal 1990 sul territorio ex-sovietico, dalla Bashkiria a Mosca, erano state costruite diciassette piramidi, più slanciate rispetto a quelle egiziane, alte fra undici e dodici metri, sulla base di progetti del matematico Alexander Golod, con precisi rapporti riconducibili alla classica “sezione aurea” (“Золотое сечение”), nello schema qui a fianco.



Dagli studi, tuttora in corso nella piramide di Mosca, risulta che gli effetti misurabili siano molteplici, anche in termini biologici:

- miglioramento del sistema immunitario (composizione leucocitaria ematica),
- miglioramento della rigenerazione tissutale

- di organismi superiori,
- diminuzione della aggressività (studio su 5.000 detenuti esposti al campo energetico della piramide),
- aumento della sopravvivenza di tessuti animali esposti ad infezioni virali e batteriche,
- in ambito vegetale: incremento fino al 100% della resa di semi immagazzinati nella piramide.

Inoltre, a seguito della costruzione della piramide, a Mosca si è potuto verificare un netto miglioramento dell’ozono sovrastante l’area, riduzione dell’attività sismica locale, diminuzione di intensità e gravità di eventi meteorologici. Studi condotti presso altre piramidi costruite in Bashkiria (Russia meridionale), evidenziano effetti positivi anche sulla produzione di petrolio: olio meno viscoso del 30% e resa dei pozzi aumentata in base a test effettuati dall’Accademia di Mosca per petrolio e gas. Da segnalare anche diminuzione del livello di radioattività all’interno della piramide, comparsa di carica spontanea di condensatori e significative variazioni nelle soglie di temperatura della superconduttività e nelle proprietà di nanomateriali.

Un dato assolutamente sconcertante riguarda l’acqua, che all’interno della piramide permane allo stato liquido fino a temperature di  $-40^{\circ}$  C, congelando però all’istante se sottoposta a urti meccanici: nuove luci appaiono evidenti all’orizzonte della nuova scienza, ricollegandosi ad antiche certezze, sinora dimenticate.



Piramidi energetiche russe

Beati i creatori di Pace

## La pace, bene supremo dell'umanità Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII



di Emanuele  
Roncalli  
Comitato  
scientifico di ND

La storia si ripete, ciclicamente: alla fine del secolo scorso imperversava la guerra nel vicino est balcanico, e una rivista scientifica da poco fondata dal Prof. Massimo Cocchi (*"Progress in Nutrition"*, edita da Mattioli 1885) ospitava, unica in Europa, nel numero speciale 02/1999 dedicato alla emergenza-fame, una accorata "lettera aperta" del Ministro dell'Agricoltura dell'allora Repubblica di Jugoslavia, che anticipava al mondo il disastro ecologico provocato da quel conflitto e le responsabilità occidentali. Nello stesso numero il Dott. Emanuele Roncalli pubblicava l'articolo che qui riportiamo, auspicando quella "Pace in terra" che il suo illustre prozio, Papa Giovanni XXIII, ora Santo, promosse per l'intera vita, nelle parole e nei fatti. Sono passati ventitré anni e il mondo ha più che mai necessità di sentire la forza profonda di quelle parole.

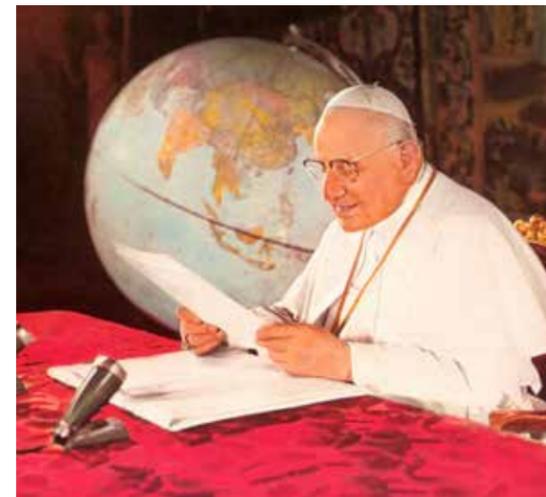
Massimo Enrico Radaelli,  
Direttore scientifico di ND

"Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo... Noi chiudiamo una grande giornata di pace, sì, di pace. Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà (Lc 2, 14). Ripetiamo spesso questo augurio, soprattutto quando possiamo notare che il raggio e la dolcezza del Signore ci uniscono e ci prendono, noi diciamo: ecco qui un saggio di quella che dovrebbe essere la vita, sempre, di tutti i secoli, e della vita che ci attende per l'eternità". Era la sera dell'11 ottobre 1962 quando Giovanni XXIII, affacciato alla finestra dell'appartamento papale, pronunciava con voce, forte e suadente, queste parole di pace, mentre in Piazza San Pietro la gente innalzava migliaia di fiacole. Un discorso familiare anche per le più giovani generazioni, non fosse pure per quel commovente saluto: "tornando a casa troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite loro: è la carezza del papa...". Una sera particolare segnata da un tramonto cancellato dalle tenebre e riacceso dalle fiacole e dall'alba di un evento memorabile: l'inaugurazione del Concilio Vaticano II. "L'enciclica *Pacem in terris* è nata allora", dice oggi l'arcivescovo Loris Capovilla, ex segretario particolare del pontefice. Non era la prima volta che l'auspicio si irradiava



dal Colle Vaticano, né la prima del pontificato giovanneo. Ogni Papa è profeta di pace, come dev'esserlo ogni guida spirituale. Certo, anche i predecessori di Papa Roncalli più volte, spe-

cie in momenti storici drammatici, esortarono i popoli alla pace: da Pio X ("Dio misericordioso allontani al più presto i bagliori di guerra e conceda ai capi delle nazioni di pensare progetti di pace e non di sventura", 11 agosto 1914) a Benedetto XV (*"Nutriamo la speranza che questa lotta tremenda, questa inutile strage, giunga a cessazione"*, 1° agosto 1917), da Pio XI a Pio XII ("Tutto è perduto con la guerra. Niente è perduto con la pace", 24 agosto 1939). E il grido di pace si levò poi con Paolo VI ("Mai più la guerra, mai più; mai più gli uni contro gli altri", 4 ottobre 1965, Papa Montini in visita all'ONU) e Giovanni Paolo II ("C'è un solo mondo, esso è la casa di tutti", 2 ottobre 1979). La "pacem in terris", irradiata l'11 aprile 1963, meno di due mesi prima della morte, fu per Giovanni XXIII "un grande appello all'amore indirizzato agli uomini del nostro tempo. Che tutti riconoscano volentieri la comune origine e che tutti si uniscano". Un mese dopo il Presidente della Repubblica Antonio Segni gli conferì un elevato riconoscimento: il "Premio Eugenio Balzan per la pace". Ma il cammino di Roncalli è tutto costellato di esortazioni alla pace. E nei cinque anni di pontificato, unendo le doti di diplomatico (era stato visitatore apostolico in Bulgaria, Turchia e Grecia durante il secondo conflitto bellico, poi nunzio in Francia) alla saggezza di pastore della Chiesa universale, si guadagnò il titolo di "operatore di pace" (Mt 5, 9) riconosciuto da uomini di Stato come John Kennedy, Nikita Krusciov, Charles De Gaulle. È divenuta Storia la sua supplica ai capi di Stato, ai tempi della crisi di Cuba (missili russi installati



sull'isola caraibica contro il blocco navale degli Stati Uniti). La pace era appesa a un filo; il terzo conflitto bellico pareva alle porte. "Supplico i capi di stato di non restare insensibili a questo grido dell'umanità. Facciano tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace, così eviteremo al mondo gli orrori di una guerra, di cui nessuno potrebbe prevedere le spaventevoli conseguenze. Continuiamo a trattare".

Questo messaggio lanciato da Giovanni XXIII il 25 ottobre 1962 fu determinante. Lo rivelò Norman Cousins, consigliere di John Kennedy, che il 13 dicembre 1962 si recò al Cremlino da Krusciov. Il presidente russo gli chiese della salute del Papa e sottolineò: "Ha avuto una parte di primo piano nel salvare la pace, nei giorni terribili della crisi di Cuba". Il "figlio della campagna", come si definì Giovanni XXIII, riuscì ad avvicinare i grandi della terra. Ma il suo pensiero era sovente rivolto alle devastanti conseguenze, sulle popolazioni, di un eventuale conflitto bellico.

Ne ebbe modo di parlare ai più alti rappresentanti della FAO (Food and Agriculture Organization), che nel 1960 avviarono una "Campagna mondiale contro la fame". Giovanni XXIII rivolse un fervido incoraggiamento ai delegati, ai premi Nobel, alle alte personalità che si sarebbero riunite al congresso mondiale alimentare (Washington 1963). Un'attenzione che non mancò di riservare anche a medici e specialisti incontrati nel corso di svariate udienze.

## Aspetti regolatori

## Sanificatori «all'italiana»



di Renato Carraro,  
Comitato scientifico ND

Un recente supplemento di questa rivista ha affrontato in modo, professionale, completo ed esaustivo il tema della sanificazione: un esempio di efficace comunicazione, così come efficace è tutto il sistema di sanificazione che è stato illustrato.

Con le seguenti considerazioni, vorrei illustrare come invece è stato affrontato il problema dalle autorità europee ed italiane, che almeno

in parte si sono dimostrate molto puntigliose in interpretazioni soggettive della legge, senza averla letta in modo attento e rincorrendo elucubrazioni tutt'altro che fondate. Mi riferisco alla decimazione decisa, sia a livello ministeriale, che a livello di singoli funzionari, di quegli apparecchi destinati a sanificare l'aria degli ambienti e che i fabbricanti avevano definito dispositivi medici, che invece le "autorità"



hanno declassato a semplici apparecchiature elettriche, con l'obbligo quindi della cancellazione dal registro del Ministero della Salute. Per inquadrare in modo corretto questa vicenda sono necessarie delle premesse.

Il regolamento sui dispositivi medici definisce dispositivo medico tutto ciò che viene utilizzato sull'uomo (sottolineo sull'uomo, non su un uomo o su un uomo malato), per svolgere varie funzioni, tra le quali la "prevenzione" che credo sia superfluo precisare, ma forse no, si fa sulle persone sane o anche malate, per prevenire patologie non ancora emerse. La prevenzione del Covid non si fa su chi ha il Covid, ma su chi rischia di essere contagiato. Stupisce quindi, e non poco l'esternazione di un comitato europeo che dovrebbe definire i prodotti "border line", che appunto classifica come tali tutti gli apparecchi che sanificano gli ambienti ospedalieri e di cura.

Le motivazioni, messe nero su bianco, sono le seguenti:

- I sanificatori non sanificano l'aria solo per il malato, ma anche per le altre persone che frequentano la stanza dove si trova il malato
- Se i sanificatori fossero dispositivi medici lo sarebbero anche i detersivi che sanificano il pavimento.

Le obiezioni a tali esternazioni sono fin troppo semplici:

1. innanzitutto ad esempio la rete di distribuzione dell'ossigeno negli ospedali è dispositivo medico e funziona contemporaneamente su molti malati;
2. in secondo luogo, la prevenzione si fa sulle persone sane, quindi eccepire che i sanificatori non sono destinati ad un solo malato è totalmente fuori luogo;
3. terzo aspetto, fermo restando che tutto ciò che distrugge virus e batteri, sanifica l'ambiente, fa prevenzione, quindi, anche il detersivo con cui si lava il pavimento svolge questa funzione, non può sfuggire la differenza tra una superficie che si calpesta e l'aria che si respira.



Torniamo però ad un elemento molto importante e molto trascurato nell'evoluzione della vicenda.

Sta scritto a chiare lettere che sia le linee guida che il parere dei comitati sono solo espressioni di opinioni e ciò che fa testo è solo la legge, in questo caso il Regolamento 2017/745/UE.

Inoltre, il significato di "border line" non significa fuori, significa ai limiti, sul bordo; quindi, si lascia al fabbricante la scelta, del resto ribadita in varie istanze, la decisione se considerare il suo prodotto dispositivo medico o meno.

Partendo dall'esternazione di questo comitato, alcuni solerti funzionari, *motu proprio*, prima ed il Ministero della Salute poi, con una circolare, hanno stabilito che i sanificatori d'aria NON sono considerati dispositivi medici e per tale ragione dovevano, come di fatto è accaduto, essere rimossi dal registro ministeriale. Allo stesso tempo le strutture sanitarie richiedevano ai fabbricanti i sanificatori marcati CE come dispositivi medici, creando ovviamente una situazione paradossale.

Ultimo particolare di importanza non secondaria, mentre nei confronti di molti fabbricanti è partita una campagna di dissuasione prima, di azioni coercitive poi, da parte di alcuni solerti funzionari ministeriali, si assiste tutt'ora alla permanenza di dispositivi analoghi a quelli estromessi, magari solo perché hanno utilizzato una dicitura identificativa diversa.

Tutto questo non punta certo a colpevolizzare in alcun modo chi a buon diritto è presente nel registro ministeriale dei dispositivi medici, ma a considerare che tutti quelli estromessi lo sono stati in conseguenza di un semplice parere, utilizzato con forza di legge sulla base di considerazioni a nostro avviso del tutto errate ed in contrasto con la legge.

Dal libro "La vera scienza non usa animali", a cura di Federica Nin e Davide Nicastrì  
Edizioni Oltre, 2022, vi propongo un estratto dal contributo  
«La sperimentazione animale "distrare" anziché aiutare», di Susanna Penco (\*)

## La sperimentazione animale «distrare» anziché aiutare



di Federica Nin,  
Psicologa abilitata e laureata in filosofia. Attiva nella critica epistemologica e scientifica del metodo di ricerca su animali. Socio fondatore e segretaria di O.S.A. - Oltre la Sperimentazione Animale, membro del Comitato scientifico di ND

Ripensando a come è cominciato il mio rapporto con la sperimentazione animale, direi senz'altro che tutto è partito dall'università. Per prima mi torna in mente una trota: quando studiavo zoologia, il primo o il secondo anno, faceva parte dell'esercitazione sezionare una trota peraltro già morta: io mi rifiutai e dissi all'assistente che pensavo di poter diventare una buona biologa anche senza dover sezionare un pesce (ci fu una piccola polemica e la pagai all'esame con tre punti, cioè anziché il 30 che meritavo presi 27): questo è stato un po'... il debutto, ma ancora non avevo avuto contatti con l'esistenza della sperimentazione "in vivo". La vivisezione era una cosa di cui si parlava, ma io stentavo a credere che fosse un fenomeno reale. In seguito, ahimè, mi sono resa conto che non solo esisteva, ma che anche all'epoca era la sola strada percorribile in campo universitario, per cui presi in considerazione di mettere la laurea nel cassetto e di rinunciare a lavorare come biologa: nell'Istituto dove lavoro si usavano topi e ratti, e se non avessi trovato un modo di esercitare la mia professione senza passare attraverso esperimenti su di loro o altri animali, avrei sicuramente rinunciato, passando a un qualche piano B.

La fortuna mi è stata amica, poiché c'era un filone che riguardava le colture cellulari. All'epoca non esisteva la legge sull'obiezione di coscienza, ma per fortuna i Professori con cui lavoravo avevano una mentalità aperta ed erano già all'avanguardia nello studio di tali colture, campo in cui ho sviluppato le mie competenze. Infatti, posso e sempre ho potuto dedicarmi – fin dall'inizio: da allieva interna, tesista, laureanda e poi tirocinante – a metodi di ricerca alternativi alla sperimentazione animale. Sono stata sempre molto grata per questa compren-

\* Susanna Penco, biologa ricercatrice e docente all'Università di Genova, membro di O.S.A.- Oltre la Sperimentazione Animale. Obiettrice di coscienza fin dagli anni in cui la legge non vigeva ancora, ha iniziato la sua ricerca attraverso sperimentazioni in vitro e, malata di sclerosi multipla, è stata fra le pioniere dei metodi alternativi e sostitutivi basati su cellule umane, con cui lavora tuttora. Premio DNA 2013 dell'Ordine Nazionale dei Biologi. [N.d.R.]

sione, e in effetti ho trovato disponibilità e gentilezza. Ricordo che all'epoca non c'erano le regole di adesso, né il tema del presunto "benessere animale", gli animali stavano ancora peggio di oggi, gli interventi su di loro avvenivano non solo nei laboratori ma anche nei corridoi: quando passavo mi tappavo gli occhi e davo la schiena e i colleghi mi prendevano bonariamente in giro dicendo: "Ehi ragazze, fate muro sulla tavola operatoria perché passa la Susy, che non vuole vedere".

Ecco, questo è un ricordo reso meno terribile dal fatto che erano gentili e comprensivi nell'avvisarmi in modo che io potessi passare senza vedere.

Sono ricercatrice all'Università di Genova e abbiamo svariati filoni di ricerca. Quelli principali sono attualmente due: uno (la ricerca del mio gruppo) che riguarda una patologia che è una delle prime cause di cecità, il glaucoma; e uno sulla tossicità e la cancerogenicità di fibre minerali che quando "respirate" (inalate con la respirazione) possono provocare svariate patologie umane in determinate località geografiche, sia per le persone che vi lavorano, sia per chi le respira casualmente. Inoltre, all'attività

di ricerca io affianco l'attività didattica: ho svariati corsi nelle professioni sanitarie e una specialistica in Scienze motorie.

Tra l'altro, nel nostro Dipartimento, organizziamo Corsi di Colture Cellulari – cui partecipano discenti provenienti da tutta Italia – per diffondere l'argomento e far conoscere metodiche sempre più innovative. È importante sottolineare che si tratta di corsi non solo teorici, ma anche pratici: infatti insegniamo materialmente a lavorare con le cellule umane, sotto cappe sterili, e ad apprendere sia le nozioni di base sia quelle avanzate per poter implementare ricerche che non usino animali.

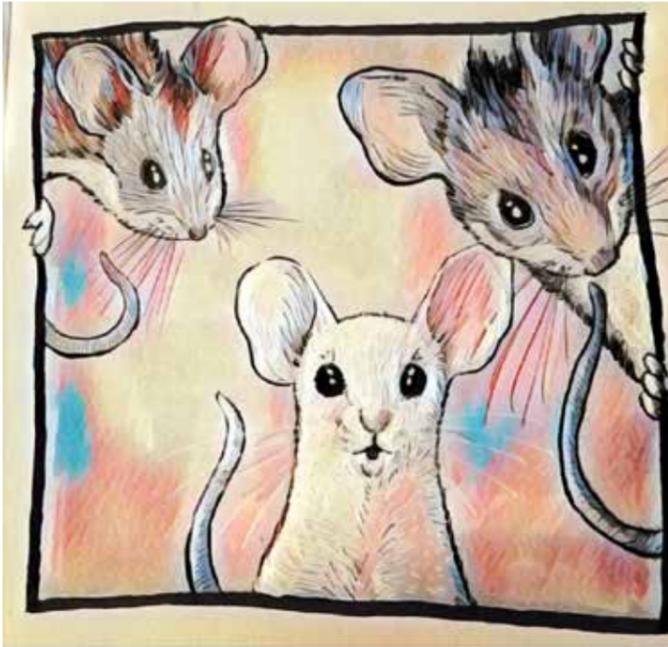
E curiamo altri progetti universitari, come le ADE, Attività Didattiche Elettive sull'argomento.

Faccio notare che ho scelto il ramo della ricerca senza animali spinto da motivi etici, ma strada facendo essi sono stati supportati da robuste motivazioni scientifiche e anche personali. Ho maturato la consapevolezza della necessità di una ricerca basata sulle malattie umane e non sulla loro "imitazione" in modelli animali, grazie alla progressiva acquisizione di nozioni scientifiche e anche a causa della comparsa di una grave malattia autoimmune, la sclerosi multipla, che mi ha colpita quando avevo 32 anni. Come tutti, vorrei guarire, ma sono stata messa davanti all'evidenza che la sperimentazione animale non può essere la strada giusta per risolvere le patologie della nostra specie. Non ci si può accontentare di tentare di contenere i danni e i sintomi di patologie, magari anche croniche, che sono spesso gravemente invalidanti e che comunque rendono scadente la qualità di vita di chi le ha (oltre ad essere costosissime per la Sanità Pubblica). Approssimativi trattamenti sintomatici sono il massimo che si possa trovare imitando le malattie umane negli animali (che per di più non se ne ammalano). Invece, la ricerca delle Cause (tecnicamente, dell'eziologia) potrebbe essere la vera risoluzione di molti guai che affliggono l'umanità, con grandiosi risparmi di fondi da investire, ad es., nell'assistenza di persone anziane o afflitte da malattie che necessitano di assistenza continua.

In passato la ricerca su animali ha fatto luce su meccanismi fisiologici comuni a varie specie,



ma creare una malattia nell'animale nei laboratori, non si è dimostrata una strada efficace. Una patologia che insorge spontaneamente ha una storia naturale biologica diversa da una indotta, cioè provocata: se così non fosse, con i miliardi di animali sacrificati, le risorse umane e il capitale economico investito, avremmo già dovuto aver risolto malattie "vecchie come il cucco": cancro, diabete, infarti, ictus... invece le abbiamo ancora tutte addosso, a gravare su di noi. Dev'essere chiaro che i ricercatori come me contrari alla sperimentazione animale certo non vogliono fermare il cammino della ricerca.



**Davvero vi sentite tranquilli ad usare un farmaco sperimentato su di noi?**

**9 farmaci su 10 falliscono nei trial clinici e vengono scartati perché i test preclinici su animali non sono in grado di prevedere la sicurezza ed efficacia nell'uomo**



**Rivendichiamo alternative scientificamente necessarie, non semplicemente compassionevoli.**

Dunque lo ribadisco: la mia posizione contraria alla sperimentazione animale, dal punto di vista professionale cioè scientifico, deriva dalla convinzione (comune a molti colleghi) che il modello animale non è né attendibile né affidabile. Il modello animale è un vero artefatto, è la prova che sugli animali funziona tutto, e nell'uomo niente.

Le molecole (future "aspiranti medicine") danno buoni risultati su topi, scimmie, ecc. Ma una volta sperimentate sugli umani non solo deludono, ma in molti, troppi casi si rivelano pericolose o letali.

Perciò, l'accanimento a voler continuare a cercare risposte in un modello fallimentare, mi offende come malata e come contribuente. La sperimentazione animale "distrae", anziché aiutare.

Ci sono strade nuove che sarebbero proficue: per fare un esempio, ne cito una su tutte, lo studio specie-specifico degli organi "post mortem" (homo sapiens per la nostra specie, cane per cani, gatto per gatti, ecc).

Utile, efficace, etico: a mio avviso sarà la scelta vincente del futuro.

Non a caso io e la mia famiglia abbiamo offerto all'AIMS (Associazione per la sclerosi multipla, che peraltro ci ha ignorati) i nostri cervelli post mortem (uno malato, il mio, e tre sani di controllo): è nel mio cervello che va cercata la spiegazione della mia malattia, non in un topo, dato che si tratta di una malattia che colpisce esclusivamente gli esseri umani! Perciò mi sono prodigata per anni nel portare avanti in ogni sede la richiesta di norme per consentire la donazione del corpo post mortem (e biobanche per la conservazione).

E finalmente una legge adesso c'è (1), e prima della morte ci sono tessuti umani utilizzabili: pensate a quanti ne vengono asportati chirurgicamente a scopo terapeutico, ma poi vanno sprecati nello smaltimento di rifiuti speciali anziché venire impiegati per ricerca human based. Credo molto in questa causa, perciò, oltre che nella promozione di una cultura della donazione del corpo "post mortem" e di una legge che lo permetta, mi sono anche impegnata assiduamente per dare impulso al superamento della sperimentazione su animali non negandomi mai – neanche nei momenti più faticosi e difficili – alle numerose interviste, sia online che in TV che scritte per giornali.

In aggiunta, ovviamente, ad avere fatto e fare da sempre esclusivamente ricerca su metodi sostitutivi.

In questo momento utilizziamo i bioreattori, che sono un po' l'ultimo grido, ma ci sono tante altre tecnologie avanguardistiche che si possono usare – e mi prodigo per farle conoscere – come i NAM, *New Approach Methodologies*. Insomma, sono fiera di poter dichiarare che il mio impegno è stato ed è a 360°.

Tra l'altro, da svariati anni faccio parte di un

OPBA (Organismo Preposto al Benessere Animale (2), organismo richiesto dalla Direttiva UE "sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici" (Direttiva 2010/63/UE) e dalla legge italiana di attuazione (DL 4 marzo 2014, n.26) e cerco di rendere edotti i ricercatori circa le metodologie alternative all'utilizzo di animali.

Un'altra azione concreta è stata la partecipazione al Tavolo Tecnico Scientifico sui metodi alternativi alla sperimentazione animale (3) istituito presso il Ministero della Salute, un tavolo ministeriale che è iniziato in sordina alcuni anni fa (2013) su richiesta del PAE, cioè dal Partito Animalista Europeo.

"Roba da animalisti" si diceva, non senza intento dispregiativo.

In realtà poi si è trasformato in qualcosa di estremamente serio e preso sul serio anche dagli stessi ministeriali che hanno poi convocato (prima del lockdown) autorità scientifiche assolutamente di eccellenza.

Erano stati individuati e selezionati anche dei "Portatori di interesse", che sono stati convocati a riunioni precedenti, ma non anche all'ultima. Confido che la collaborazione presso il Tavolo delle Alternative potrà riprendere quando sarà stata superata l'attuale emergenza sanitaria.

Tuttavia, al punto in cui siamo nel percorso nazionale e internazionale verso l'abbandono della ricerca su modelli animali a favore di una ricerca di rilevanza umana, pur essendo certa che la strada giusta sia questa, non posso dirmi ottimista, quanto ai tempi di attuazione. Anzi, ammetto di alternare fasi di pessimismo e di ottimismo.

Sono pessimista quando leggo nuovi lavori scientifici o pseudo tali che continuano ad utilizzare l'animale come unico strumento di indagine (e dico proprio strumento di indagine, cioè una cosa).

Sono ottimista quando constato che le conquiste della medicina e della biologia più consistenti avvengono proprio attraverso studi su umani, attraverso per esempio la diagnostica per immagini (risonanze magnetiche, TAC ecc.).

Ebbene, vedo che all'estero è sempre più diffusa questa modalità di indagine.

Sono ottimista quando, appunto alzando lo sguardo all'orizzonte internazionale, vedo che

ci sono sempre più istituzioni che promuovono ricerca avanzata, anche con premi: per esempio il Premio Lush, anch'esso partito senza troppo interesse degli addetti ai lavori, ora è diventato un premio europeo molto molto importante.

Insomma, io credo che la sperimentazione animale finirà anche senza le nostre fatiche semplicemente perché i risultati daranno ragione a chi non utilizza gli animali: ecco, io sono convinta di questo, che le cose andranno avanti un po' da sé proprio perché sarà sotto gli occhi di tutti, anche dei più recalcitranti, che attraverso l'animale si raggiungono pochi risultati rispetto a quanto ottenibile puntando all'uomo.

Soprattutto per quanto riguarda le malattie che non vengono agli animali, le autoimmuni, la sclerosi multipla, l'Alzheimer, il Parkinson, svariati tipi di tumore eccetera eccetera: ci sono numerose patologie per le quali l'animale non potrà che essere fuorviante, come d'altra parte finora.

Nel frattempo, purtroppo, è un serio problema vincere le evidenti resistenze da parte della comunità scientifica di maggioranza nei confronti delle alternative alla sperimentazione animale.

Ma dovranno arrendersi all'evidenza: la sperimentazione animale ha enormi limiti riconosciuti dagli stessi ricercatori che la utilizzano. Se una strada non porta a risultati soddisfacenti per l'enorme quantità di malattie su cui è fallimentare e costa moltissimo – in termini di risorse umane, economiche e, non ultimo, di vite animali – va abbandonata, e non perseguita solo perché secondo alcuni è l'unica che c'è! Questo è un atteggiamento chiuso e pigro, che mi ricorda la storiella su quel tale che, perdute le chiavi, le cerca sotto un lampione. Un amico si offre di aiutarlo, e gli chiede se si ricorda qualche elemento di riferimento che sia d'aiuto nel cercarle.

Si sente rispondere: "Veramente non le ho perse qui, ma tre isolati più in là, solo che non c'erano lampioni, e allora ho deciso di cercarle qua, ché c'è luce".

La ricerca senza animali ha un solo grave limite: non è adeguatamente finanziata, e dunque rischia di restare la "Cenerentola" della ricerca. È ora di far diventare Cenerentola una principessa.

Note:

(1) La **donazione del cadavere ora è legge**.

È stata pubblicata sulla G.U. del 4 marzo 2020, la legge 10 febbraio 2020, n. 10 *Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica*. La proposta di legge è stata approvata (in sede legislativa) in via definitiva e all'unanimità dalla XII Commissione Affari sociali della Camera nella seduta del 29 gennaio 2020

[https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203177.pdf?\\_1580900469330](https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203177.pdf?_1580900469330)

(2) **Compiti dell'organismo preposto al benessere degli animali (OPBA)**

1. L'organismo preposto al benessere degli animali di cui all'articolo 25 svolge almeno i seguenti compiti:

a) consiglia il personale che si occupa degli animali su questioni relative al benessere degli animali in relazione alla loro acquisizione, sistemazione, cura e impiego;

b) consiglia il personale nell'applicazione del principio della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento, lo tiene informato sugli sviluppi tecnici e scientifici e promuove l'aggiornamento professionale del personale addetto all'utilizzo degli animali;

c) definisce e rivede i processi operativi interni di monitoraggio, di comunicazione e di verifica legati al benessere degli animali alloggiati o utilizzati nello stabilimento;

d) esprime un parere motivato sui progetti di ricerca e sulle eventuali successive modifiche, dandone comunicazione al responsabile del progetto;

e) inoltra le domande di autorizzazione dei progetti di ricerca di cui agli articoli 31 e 33, dandone comunicazione al responsabile del progetto;

f) segue lo sviluppo e l'esito dei progetti di ricerca tenendo conto degli effetti sugli animali utilizzati nonché individuando e fornendo consulenza su elementi che contribuiscono ulteriormente ai principi della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento;

g) fornisce consulenza in merito ai programmi di reinserimento, compresa l'adeguata socializzazione degli animali che devono essere reinseriti.

2. Ai fini del rilascio del parere di cui al comma 1, lettera d), l'organismo preposto al benessere degli animali valuta:

a) la corretta applicazione del presente decreto;

b) la rilevanza tecnico-scientifica del progetto;

c) gli obblighi derivanti dalle normative europee e internazionali o farmacopee per lo sviluppo e la sicurezza dei farmaci e i saggi tossicologici relativi a sostanze chimiche e naturali;

d) la possibilità di sostituire una o più procedure con metodi alternativi di cui all'articolo 1, comma 2;

e) l'adeguata formazione e la congruità dei ruoli professionali del personale utilizzatore indicato nel progetto;

f) la valutazione del danno/beneficio.

3. I componenti dell'organismo assolvono il loro mandato in regime di riservatezza.

4. L'organismo riporta in appositi registri, messi a disposizione dell'autorità competente, le consulenze fornite e le relative decisioni e provvede alla loro conservazione per un periodo di almeno sei anni.

(La Direttiva UE: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:276:0033:0079:IT:PDF>

Il d.lgs. 26/2014 del recepimento Italiano: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/14/14G00036/sg> )

(3) Sul **"Tavolo delle Alternative"** cfr:

- dal sito ANMVI: <https://www.anmvioggi.it/rubriche/attualita/62536-metodi-alternativi-alla-sperimentazione-animale-insediato-il-tavolo-ministeriale.html>

- dal sito Limav: <https://www.limav.org/italia/sperimentazione-animale-il-tavolo-ministeriale-sulle-alternative-diventa-gruppo-chiuso/>

 **BIO  
BREM**  
MEDICAL THERAPY

# Rivitalizza l'energia che è in te!

**- TECNOLOGIA UTILIZZATA  
IN MOLTI OSPEDALI E CENTRI  
MEDICI IN TUTTA EUROPA**

**- OLTRE 70.000 CASI CLINICI  
IN AMBITO TERAPEUTICO**

**- APPLICAZIONE IN AMBITO  
SPORTIVO**



**ANTINFIAMMATORIO**

**ANTIDOLORIFICO**

**POSTUROLOGIA**

**Stimolazione terapeutica  
dell'energia vitale**

**BIO BREM SA**

6830 Chiasso-Switzerland

Via Vincenzo d'Alberti, 1

[info@biobrem.com](mailto:info@biobrem.com) - [www.biobrem.com](http://www.biobrem.com)

Înainte *Перед ліками*  
*de droguri* *Прив апò то фàрмàко*  
*Antes de la droga* **Przed lekami**  
**Antes do remédio** *Avant la drogue*  
 الدواء قبل **Prima del farmaco** 用藥前  
**Before the drug** *Vor dem Medikament*  
*Перед ліками* *Перед лекарством*  
 用藥前 *Înainte de droguri* *الدواء قبل*  
*Перед* *Прив апò то фàрмàко*  
*лекарством* **Vor dem Medikament**  
*Antes de la droga*



di Angelo  
 Maria Di  
 Fede,  
 Specialista in  
 Allergologia ed  
 Immunologia  
 clinica,  
 Specialista in  
 Geriatria e  
 Gerontologia,  
 Specialista  
 in Medicina  
 preventiva,  
 membro del  
 Comitato  
 scientifico  
 di ND

## Difese immunitarie

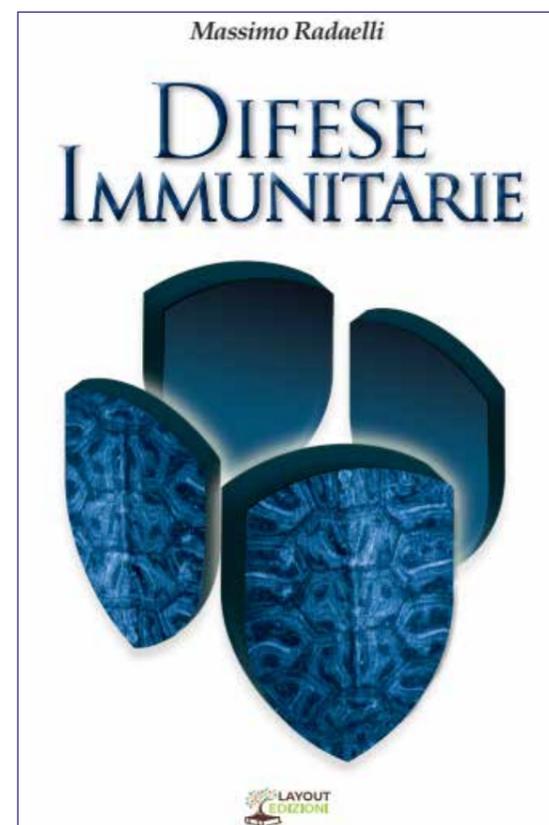
L'estate più calda e soffocante degli ultimi decenni è ormai alle spalle, e l'autunno (la danziana "primavera dissepolta", dai mille colori) ci avvicina ad una stagione fredda dove la crisi energetica si farà sentire, volenti o nolenti, sul riscaldamento delle nostre abitazioni e dei luoghi di lavoro. Torneremo indietro nel tempo, quando in casa ci si vestiva con maglie e maglioni, e dovremo fare di tutto per contrastare in modo naturale le malattie da raffreddamento (non c'è solo il covid: influenza, raffreddori, borinchiti, e via discorrendo).

In altre parole: rinforzare le nostre difese.

Il sistema immunitario, si legge nella presentazione del libro di Massimo Radaelli di cui riportiamo la copertina, è una assoluta certezza, per il semplice fatto che:

*"se siamo tutti qui, oggi, è perché ognuno dei circa sette miliardi di donne e uomini che popolano attualmente la Terra, è il punto di arrivo di una precedente linea generazionale. Ciascuno di noi ha avuto "antenati", sopravvissuti alle pandemie che, da sempre, hanno afflitto il genere umano, ben prima che le conoscenze scientifiche in fatto di igiene e strategie antimicrobiche apparissero all'orizzonte. In termini di "biomassa" il mondo invisibile dei microrganismi è nettamente dominante, ed è naturale che*

*la tendenza all'equilibrio fra uomo e patogeni sia favorita dall'evoluzione, in un gioco interattivo fra mutazioni genetiche reciproche (variabilità genetica: base dell'evoluzione biologica*



*in presenza di pressione selettiva ambientale) e "immunità", vale a dire capacità di sopravvivere ad attacchi di microrganismi patogeni. Le difese immunitarie, come il lettore potrà vedere, rappresentano l'altra faccia di un pianeta in cui l'attenzione mediatica è sempre stata maggiormente puntata ad interventi "esterni" (farmaci, vaccini) più che all'assetto interno dell'organismo. Parafrasando un antico motto agostiniano e portandolo dalla sfera filosofica a quella squisitamente pratica della conservazione della salute: "Non cercare fuori, torna dentro di te, all'interno dell'uomo abita la verità" ("Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas").*

E, in effetti, il lettore di questo agile libro divulgativo sarà accompagnato in questo viaggio, per capire in cosa consistono le difese immunitarie e come possono essere aiutata ricorrendo agli insegnamenti della Natura, non prima, ovviamente, di aver fatto un rapido excursus, per conoscere meglio il "nemico", su Microbiologia, Batteriologia, Virologia ed Infettivologia, per arrivare alla Immunologia (la scienza che tratta le difese immunitarie, descritte in sinteti-

ca sequenza) e ad affrontare, per finire, l'argomento-Natura: come la Natura ci sia amica nel sostenere l'immunità, con un lungo elenco di vegetali dalla documentata attività in tal senso.

### NATURA E IMMUNITÀ

Ma il nuovo coronavirus non è il solo "nemico": patologie virali aerotrasmesse sono costantemente in agguato, soprattutto d'inverno, e fra le varie strategie da tenere presenti per contrastarle, certamente rafforzare la nostra immunità è possibile. La pandemia di Covid 19 ha certamente ottenuto l'effetto positivo di "abbassare la soglia di attenzione", a tutti i livelli, su problematiche legate alla salute e all'igiene, anche recuperando saggezze erboristiche antiche e abitudini alimentari sane, che si sono perse nella globalizzazione dei consumi che l'industria alimentare ha prodotto.

Esistono piante officinali di comprovata attività, ma anche attraverso l'alimentazione si possono ottenere importanti risultati: cipolla, aglio, liliacee e crucifere in genere, come broccoli e cavoli, frutta e verdura fresca, piante aromatiche (salvia, rosmarino, timo, origano, prezzemolo),

**ENDEMI**

Malattia costantemente presente o molto frequente in una popolazione o territorio

Esempio : Varicella

**EPIDEMIA**

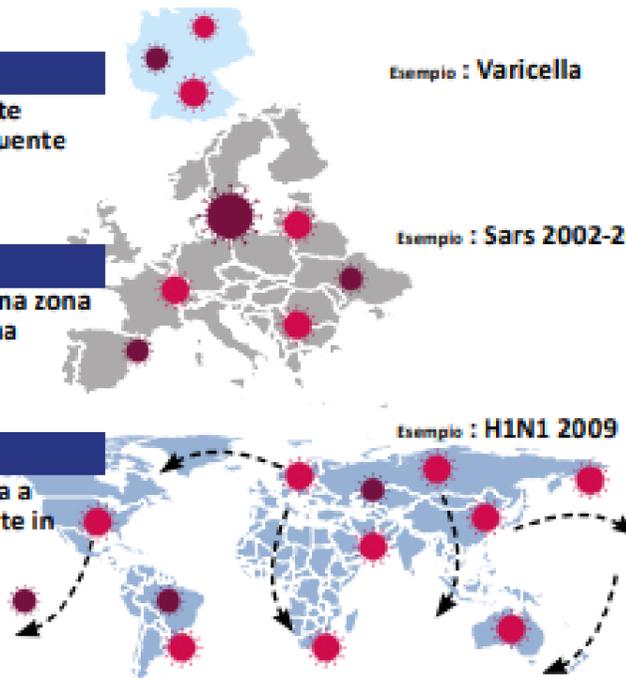
Diffusione rapida, in una zona più o meno vasta di una malattia contagiosa

Esempio : Sars 2002-2003

**PANDEMIA**

Epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente in vastissimi territori o continenti

Esempio : H1N1 2009



alcune solanacee (peperoncino), microalghe (spirulina: genere Arthrospira), alimenti ricchi di vitamine (C e D in particolare), zinco, selenio e sostanze bioattive presenti nel latte (lattoferrina), emergono prepotentemente nella disamina delle sostanze amiche dell'immunità.

La Ricerca ha inoltre condotto alla realizzazione di innovativi integratori alimentari, in grado di mantenere la "vitalità" dei principi attivi utilizzati, grazie all'impiego di frequenze di informazione, erogate con tecniche di Biorisonanza: siamo di fronte ad un integratore alimentare (Ideal Immuno Vit, innovativo per la scelta dei componenti e per le modalità di preparazione), a base di Lattoferrina, Zinco e Selenio, utile in senso generale, anche per prevenire infezioni di qualsiasi origine virale o batterica.

**DUE PAROLE SULLA LATTOFERRINA**

La lattoferrina è una glicoproteina appartenente alla famiglia delle transferrine scoperta e isolata nel 1939 nel latte vaccino da due chimici danesi, i coniugi Peter Lauritz Sørensen e Margrethe Høirup Sørensen. Il nome attribuito a tale sostanza fa riferimento al fatto che si trova nel latte e mette in evidenza come la sua capacità di legare e trasportare il ferro sia determinante per la sua azione. La capacità della lattoferrina

di legare il ferro la rende una potente molecola antimicrobica e antiossidante: il Ferro è infatti uno dei principali nutrienti che i batteri utilizzano per riprodursi e crescere e la lattoferrina, legando il Ferro e sottraendolo così ai batteri, ne impedisce la moltiplicazione. Il Ferro è inoltre un minerale che, se in eccesso, può agire come pro-ossidante: la lattoferrina, sequestrando il ferro in eccesso, impedisce che da esso si generino specie reattive dell'ossigeno (ROS). Oltre alla sua capacità di legare il Ferro, utile contro i batteri, la lattoferrina esercita un'importante azione antivirale, legandosi alla superficie dei capsidi (involucro del virus) e inibendone adesione ed ingresso nelle cellule umane. La lattoferrina stimola inoltre la crescita di bifidobatteri nel probioma intestinale (buona "flora") e l'attività di cellule del sistema immunitario, soprattutto Natural Killer e Neutrofili. I benefici della lattoferrina non si limitano a tutto ciò: grazie al suo coinvolgimento nella regolazione dell'omeostasi del Ferro, la lattoferrina è utile anche nel trattamento dell'anemia in quanto è in grado di migliorare parametri ematologici come il numero dei globuli rossi, il livello di emoglobina, il ferro sierico totale, la ferritina e l'ematocrito. Azione quindi di supporto generale all'immunità, essendo ben nota la correlazione fra anemia e suscettibilità alle infezioni.



**UnitelmaSapienza**  
Università degli Studi di Roma

**Iscriviti al corso!**

**DIVENTA TAB  
TECNICO AMBIENTALE  
in BIOSICUREZZA**

LA NUOVA PROFESSIONE CHE CREA UN AMBIENTE

**SANIFICATO**



[www.unitelmasapienza.it](http://www.unitelmasapienza.it)

**SafesPro**  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE E STUDI SPECIALIZZATI PER PROFESSIONISTI  
[www.safespro.it](http://www.safespro.it)



[www.stgcampus.it](http://www.stgcampus.it)

## Patologie croniche

# Psoriasi: attualità e prospettive



di Massimo Enrico Radaelli,  
Direttore scientifico ND

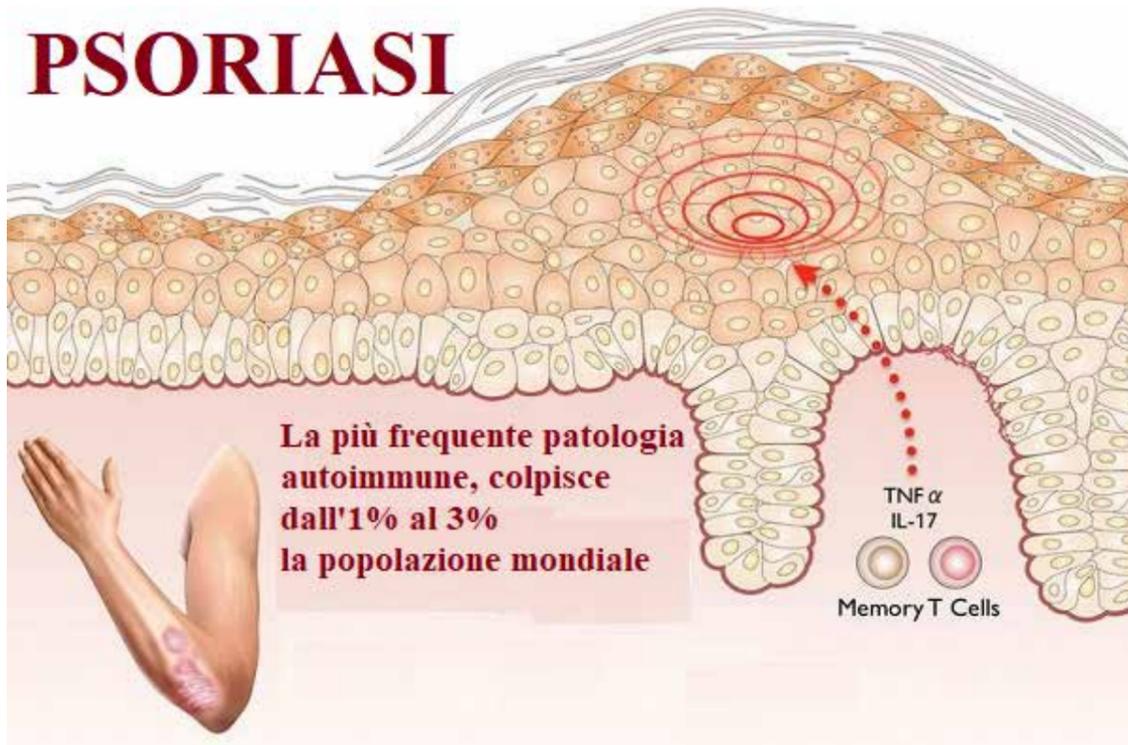
## UNA MALATTIA NON CONTAGIOSA

La Psoriasi, patologia che colpisce dall'uno al tre per cento della popolazione, rappresenta un notevole problema per chi ne soffre in modo importante, ad iniziare dal nome: in greco antico "ψωρο(α)σις" ("psoriasis") significa infatti "scabbia", a causa di una sintomatologia abbastanza simile, e la scabbia è, notoriamente, una patologia infettiva altamente contagiosa mentre la psoriasi ha una base esclusivamente infiammatoria e autoimmune, assolutamente non contagiosa.

Questo aspetto è di vitale importanza psico-sociale per la stessa qualità della vita dei pazienti, che tendono ad isolarsi, (soprattutto quando ad essere colpite sono parti esposte e visibili del

corpo, come le mani o il viso) mentre invece dovrebbero in ogni modo cercare di superare una barriera psicologica che può contribuire ad aggravare la malattia stessa, essendo ben noti i collegamenti funzionali fra pelle e cervello (realtà caratterizzate anche dalla stessa derivazione embriologica ectodermica durante la vita prenatale).

Per questo motivo, mi confidava un amico Dermatologo, la prima cosa da fare col paziente psoriasico è non indossare guanti, proprio per segnalargli "non sei contagioso e non ho paura di toccarti"; per questo motivo nelle piscine di alcuni paesi nordici ci sono poster con fotografie di pazienti psoriasici, accompagnate da rassicuranti didascalie.



Psoriasi a placche



Psoriasi guttata



Psoriasi inversa



Psoriasi pustolosa



Psoriasi eritrodermica



Psoriasi cuoio capelluto

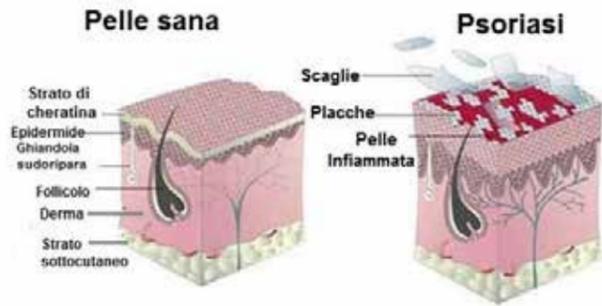
## FISIOPATOLOGIA

La psoriasi è una patologia complessa e ad eziologia tuttora sconosciuta, ma certamente con una forte base psicosomatica, caratterizzata da reazioni immunologiche ricorrenti a livello cutaneo, da infiammazione cronica e da proliferazione degli strati più superficiali della pelle. Il ciclo di rinnovamento cellulare, che nella cute sana si aggira sui 28 giorni, si riduce a circa 4 giorni nella cute psoriasica, dove le cellule più esterne, invece che essere eliminate, formano squame, aderenti alla cute, con infiltrazione di cellule T e macrofagi nel derma. In tutte le sue forme la Psoriasi è una patologia cutanea frequente e cronica, con fasi di remissione (con sintomatologia lieve o assente) e di esacerbazione, che, tendente può durare per tutta la vita, presentandosi quasi sempre con chiazze cutanee desquamate, di colore rosso o anche bianche. L'esordio può avvenire ad ogni età, più frequentemente nell'infanzia, nell'adolescenza, nei giovani adulti e dopo i cinquant'anni. Anche se molto è ancora da capire circa i meccanismi, appare comunque evidente una instabilità della crescita epidermica nelle sedi colpite: mani, gomiti, nuca, prevalentemente, anche se tutte le

aree cutanee dell'epidermide possono essere interessate. In termini citologici, la malattia psoriasica esprime un disordine di attività e di crescita dei cheratinociti (aumento della velocità di ricambio, con arrossamento e desquamazione), ad andamento recidivante: la formazione delle caratteristiche placche psoriasiche (di colore rosso vivo e ricoperte di squame biancastre) è infatti provocata da un imponente sviluppo dei cheratinociti.

## RUOLO DELLO STRESS OSSIDATIVO E DELLA TOSSICITÀ DA METALLI PESANTI

La psoriasi è associata a stress ossidativo e ad anormale metabolismo lipidico plasmatico, con elevata frequenza di eventi cardiovascolari. È stata osservato, nelle fasi di recrudescenza della malattia, un aumento dei sottoprodotti della lipoperossidazione e concomitante riduzione dei livelli di vitamine A ed E e anche della attività antiossidante totale, con incremento dei livelli di colesterolo, trigliceridi, LDL, VLDL, apolipoproteina B, lipoproteina A e diminuzione delle HDL. Anche i livelli di selenio ematico risultano bassi, con riscontro di attività ematica



della glutazione perossidasi (marker dello stress ossidativo) inversamente correlata alla severità della malattia. Il coinvolgimento di alluminio (e altri metalli pesanti) e di mercurio è accertato, soprattutto per le riacutizzazioni.

### SEGNI, SINTOMI E TIPOLOGIE DI PSORIASI

Il segno caratteristico della Psoriasi è rappresentato da chiazze cutanee che si differenziano in modo netto dalla tipica Xerosi (“pelle secca”), in quanto “eritrosquamose”, coinvolgendo i vasi sanguigni degli strati più profondi dell’epidermide; il sintomo prevalente è rappresentato dal prurito. Da segnalare, inoltre, che in tutte le forme, più intenso è l’eritema, più desquamante è la placca, maggiormente grave è la fase di riattivazione della Psoriasi.

### CLASSIFICAZIONE SU BASE SINTOMATOLOGICA

- 1. Psoriasi a Placche** (Psoriasi Vulgaris): la più frequente, coinvolgono all’incirca l’80% dei casi. Si manifesta con lesioni di colore rosso vivo, gonfie e infiammate, spesso ricoperte da uno strato cutaneo desquamato, di colore bianco, quasi sempre localizzate su gomiti, ginocchia, cuoio capelluto e zona lombo sacrale del dorso.
- 2. Psoriasi guttata:** caratterizzata da lesioni “a goccia di pioggia”: macchioline rosse, da un millimetro a un centimetro di diametro, non edematose, che possono apparire all’improvviso ovunque, ma prevalentemente su braccia e gambe, in bambini ed adolescenti, generalmente dopo infezione streptococcica (faringotonsillite).
- 3. Psoriasi inversa:** o Psoriasi invertita, caratterizzata da lesioni lucide e lisce, localizzate nelle ascelle e nelle pieghe cutanee (sotto le

mammelle, in zona inguinale e nei glutei), spesso irritate dal sudore.

- 4. Psoriasi pustolosa:** che esordisce in età adulta ed è caratterizzata dalla presenza di vesciche bianche purulente ma non infettive, con arrossamento della cute circostante.
- 5. Psoriasi eritrodermica:** estesa quasi all’intero corpo, con rossore e desquamazione diffusi a vaste aree, la più grave per il disagio dei pazienti e per la frequente natura dolorosa.
- 6. Psoriasi seborroica:** “sebopsoriasi” caratterizzata da lesioni simili a quelle della dermatite seborroica, in aree per questa inusuali (unghie, zone intorno alle orecchie).

### CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DELLE AREE INTERESSATE

- 1. Psoriasi palpebrale:** interessa la zona perioculare, con rossore intorno agli occhi e possibile diradamento ciliare.
- 2. Psoriasi del cuoio capelluto:** soprattutto ma non esclusivamente nella zona della nuca, con lesioni a placche, molto pruriginose, desquamazioni che comportano produzione di cute desquamata, simile alla forfora.
- 3. Psoriasi al viso:** molto invalidante, sul piano psicologico, colpisce sopracciglia, parte fra labbro e naso, attaccatura dei capelli.
- 4. Psoriasi labiale:** con presenza di squame bianche sulle labbra arrossate.
- 5. Psoriasi Plantare:** che interessa mani e piedi, con desquamazione, eritema e placche.
- 6. Psoriasi ai gomiti:** area fra le più colpite da Psoriasi, generalmente simmetriche.
- 7. Psoriasi alle gambe:** caratterizzata da placche irregolari, molto pruriginose.
- 8. Psoriasi ungueale:** “onicopsoriasi”, localizzata sulle unghie delle mani e dei piedi, che appaiono particolarmente fragili e danneggiate dalla presenza di squame bianco-giallaste.
- 9. Artrite psoriasica** (psoriasi artropatica): simile all’artrite reumatoide, può assumere gravità invalidante. Può essere monoarticolare (in genere al ginocchio, o interessare più articolazioni (gomito, piccole articolazioni di mani e piedi). Generalmente insorge quale complicazione di preesistente psoriasi, anche se è possibile che insorga prima dell’evidenza di sintomatologia psoriasica.



### ASPETTI ETIOPATOGENETICI

Una certa ereditarietà, in termini di predisposizione genetica alle anomalie cellulari che portano a reazioni infiammatorie, dall’epidermide agli strati profondi del derma, caratterizzanti la psoriasi, appare evidente, ma diversi fattori sono di certo coinvolti, insieme o singolarmente, nella etiopatogenesi della Psoriasi:

- **Stress psico-fisico:** che può scatenare la comparsa o favorire l’esacerbazione.
- **Infezioni:** lo Streptococco è correlato all’esordio di Psoriasi guttata, a causa di somiglianza strutturale tra la cheratina e la proteina M6 dello streptococco, che, in caso d’infezione, attiva i linfociti T cutanei. Il virus dell’AIDS (HIV), può aggravare una Psoriasi già esistente.
- **Psoriasi iatrogena (da farmaci):** antipertensivi, antimalarici, litio possono scatenare Psoriasi. Anche corticosteroidi sistemici somministrati per altre patologie, possono indurre Psoriasi e sua acerbazione.
- **Traumi:** incidenti stradali, interventi chirurgici, fratture ossee, sono spesso correlati all’insorgenza di Psoriasi.

### PRINCIPI DI TERAPIA

La cura della Psoriasi è di stretta pertinenza medico-specialistica, anche se, a livello di autoprescrizione, agenti cheratolitici, prodotti idratanti ed emollienti, sono utilizzati quale trattamento complementare, risultando certamente utili sia in fase di remissione che di riacutizzazione. I cheratolitici, in particolare, favoriscono l’efficacia della terapia farmacologica, grazie alla loro azione esfoliante, che porta a ridurre le placche

desquamate. Fra i farmaci, ripetiamo, di stretta competenza medica, riportiamo:

- corticosteroidi topici, spesso riservati alla fase di riacutizzazione, in associazione con creme idratanti ed emollienti.
- Retinoidi.
- Metotrexato.
- Acitretina.
- Ciclosporina.
- Farmaci biologici (anticorpi diretti a bloccare selettivamente una o più attività cellulari): estremamente efficaci e letteralmente “salva-vita”, nelle forme più gravi di psoriasi e di psoriasi artropatica, ma non privi di effetti collaterali nel lungo periodo: essi, infatti, deprimono la risposta immunitaria in una patologia che rientra fra le malattie “autoimmuni. Fra i rimedi naturali ricordiamo Aloe vera, mirto, bergamotto, estratto di pompelmo, ananas, prunopoli. Anche l’elioterapia e taluni trattamenti termali (Mar Morto e, in Italia, Tabiano e Comano in primis) risultano efficaci per prolungare le fasi di remissione.

### RICONDIZIONAMENTO CELLULARE FREQUENZIALE: COSMETICA DEL FUTURO

Questo articolo esce a qualche settimana dalla Giornata internazionale della Psoriasi (29 ottobre) e mi piace concluderlo con informazioni relative ad una innovativa linea di ricerca che sta destando assoluto interesse sia per la sua base teorica che per i risultati acquisiti. Si parla di RCF “*Ricondizionamento Cellulare Frequenziale*”, ottenuto tramite l’utilizzo di “cosmetici informati”, termine che conferisce nuova dignità a prodotti che, nell’immaginario collettivo, sono solo legati al mondo della bellezza,



PRIMA



DOPO

mentre la parola greca di derivazione, Κόσμος (kósmos) significa “ordine”, da cui κοσμέσις (kosmésis): “mettere in ordine”. In questo caso mettere in ordine i cheratociti, la cui attività incontrollata è alla base della patologia psoriasica. La pelle, del resto, è un organo-tessuto a derivazione embriologica ectodermica, come cervello e sistema nervoso; ospita centinaia di milioni di recettori, in collegamento con il cervello: ricondizionare le cellule del tessuto cutaneo significa, quindi, anche agire sul cervello (e la psoriasi presenta notoriamente molti aspetti di natura psicosomatica). Si tratta della tecnologia QS Beauty, finalizzata a formulare “cosmetici” nel profondo senso etimologico del termine, in grado di “mettere ordine”, modificando la struttura e l’organizzazione supramolecolare di emulsioni, gel, soluzioni e lozioni, attraverso un ingrediente-base rappresentato dall’acqua, un’acqua impostata con la “Supramolecular Technology”, grazie all’uso di frequenze stabilizzate nell’acqua, secondo il procedimento brevettato S.M.T.©, una tecnologia sviluppata da IED Bioe.Italia, società impegnata nella ricerca, sviluppo e realizzazione di soluzioni innovative, altamente ecologiche e performanti, nel campo delle biotecnologie avanzate. Tutti

i formulati sono in grado di influenzare e ricondizionare positivamente la fisiologia cellulare, ripristinandone gli equilibri e stimolandone il metabolismo, “insegnando” al sistema biologico come difendersi e come migliorare la funzionalità. Nello specifico della patologia psoriasica, le esperienze sin qui condotte con l’utilizzo di due preparati (uno spray attivo in pochi minuti sul prurito, da utilizzare al bisogno, e una crema da applicare, di notte, quando il sonno rigenera le funzioni fisiologiche dell’organismo), nella totalità dei pazienti in fase di esacerbazione, si è potuto osservare la rapida evoluzione alla fase di remissione, dato di per sé importante, che diventa pressocché rivoluzionario alla luce della durata della remissione stessa, che perdura nei soggetti trattati da oltre un anno, mentre in precedenza i periodi di assenza o remissione sintomatologica erano al massimo di un paio di mesi. In questa sede utilizziamo solo due delle numerose immagini fotografiche “prima” e “dopo” (un caso di psoriasi alla pianta dei piedi risolto in pochi giorni) data la delicatezza dell’argomento e la natura divulgativa di questa rivista. Torneremo presto sul tema, intervistando l’ideatore della tecnologia S.M.T.©, Direttore scientifico di IED-Bioe-Italia



## La Cosmesi del Futuro

🏠 IED Bioe Italia srl

✉ E-mail: segreteria2ied@gmail.com

📍 Via Bra, 1/T 12100 Cuneo

🌐 www.ied-italia.com

Un'esperienza personale

## Cosmesi naturale come hobby



di Luisa Soranno,  
"Luisa Cosmétiques Naturels",  
ginevraetoile@virgilio.it

### GENESI DI UN INTERESSE

Da alcuni anni mi sono orientata verso la cosmesi naturale per problematiche relative ad allergie e sensibilità verso i prodotti chimici e ai risultati scarsi rispetto alle mie aspettative: la passione ed il desiderio di poter utilizzare prodotti veramente naturali, con molti oli e burri, mi ha spinto ad approfondire le conoscenze verso questo affascinante settore. Il percorso del mio *hobby* ha avuto inizio con la realizzazione di saponi artigianali profumati con fragranze cosmetiche certificate, specifiche, o con oli

essenziali, poi, man mano che approfondivo la conoscenza sull'argomento, ho realizzato anche diversi altri prodotti, sempre con tecniche artigianali, in ogni fase della lavorazione, utilizzando fiori, piante, oleoliti e sostanze, comunque, di origine naturale, potendo affermare che ogni mia realizzazione non solo è adatta all'impiego cosmetico ma risulta priva di sostanze nocive, per la salute e per l'ambiente.

L'amore e la passione mi portano alla continua ricerca di materie prime di elevata qualità, con notevoli risultati. Il processo che utilizzo è quello della "saponificazione a freddo": ottengo saponi ricchi di nutrienti e delicati sulla pelle, grazie anche alla glicerina che si produce durante la reazione di saponificazione, evidenziando il potere lenitivo, oltre alla cremosità della schiuma ed al profumo avvolgente. La lavorazione è a mano, il sapone non subisce trasformazioni di tipo industriale, mantiene quindi integre le proprie caratteristiche e i principi attivi nel tempo.

- I saponi bianchi, nelle fotografie, sono al latte di cammella, ma ne realizzo anche di colorazione verde, utilizzando succo di aloe;
- quelli con le fette di arancia e fiore di anice contengono seta;
- quelli gialli, con varie forme, sono formulati con oleolito di petali di tarassaco e profumano di mandarino;
- le forme di rosa sono preparate con oleolito di bacche di rosa canina;
- l'altra variante di saponi grandi e gialli, sono con oleolito delle mie calendule.
- i fiocchi di neve con lana;
- la barra di sapone rosa azzurro contiene sorbitolo, sostanza idratante;
- i saponi ottenuti con i prodotti dell'alveare (miele, cera d'api e propoli) profumano dei fiori con cui le api hanno prodotto il miele.



### OLEOLITI

Con questo termine, la cui etimologia ad un grecista potrebbe risultare fuorviante (non ci sono pietre...) si indicano soluzioni oleose estrattive in cui principi attivi presenti in piante si ottengono per macerazione di queste ultime in olio vegetale, per un periodo variabile da un mese a tre mesi, in modo che tutti i composti liposolubili passino dal vegetale all'olio, con grande vantaggio, soprattutto per preparazioni destinate ad uso topico, rispetto a "tinture madri" ed estratti acquosi, visto che fosfolipidi, carotenoidi, tocoferoli, steroli ed altre sostanze di natura lipidica possono sciogliersi solamente in olio, sommandosi a sostanze utili al trofismo cutaneo, di cui gli oli vegetali sono di per sé ricchi. Gli oleoliti, inoltre, sono particolarmente "affini" alla pelle, contribuendo a mantenerne fisiologia ed elasticità, favorendo il passaggio di sostanze attive negli strati più profondi del tessuto cutaneo.

Per loro caratteristica gli oleoliti sono ottimi oli da massaggio, con oleoliti si possono integrare creme, unguenti e saponi e anche realizzare prodotti fitoterapici con svariate indicazioni erboristiche. Si possono acquistare da produttori ma, tornando alla mia esperienza, dico subito che quelli che mi servono, li preparo io...

In genere uso le mie calendule, o raccolgo fiori di tarassaco, o il mio alloro, per la variante "si-



mil-Aleppo, avendo provato un "Aleppo" originale che non mi è affatto piaciuto. Quest'anno ho seminato apposta anche l'elicrisio, contando che possa fiorire la prossima estate, e proverò a piantare semi di Hypericum ("Erba di San Giovanni", notissima in fitoterapia) visto che dalle mie parti non cresce spontanea questa pianta. Altre materie prime, ovviamente, le acquisto in erboristeria, come bacche di rosa canina da cui ho ottenuto un oleolito. Al momento dispongo di alcuni vasi con vari oleoliti, che utilizzo per fabbricare i saponi, mentre uso un oleolito di calendula, in olio alto oleico di girasole, per realizzare le mie creme o da utilizzare puro sul viso, come altri oli poco conosciuti, che sto sperimentando con successo.

Anche se il "nick name" che utilizzo nei "social" ("Luisa Cosmétiques Naturels") può far pensare ad un laboratorio, non ho intenzione di commercializzare i miei prodotti: li realizzo per me e per le mie amicizie. Con questo articolo intendevo soltanto farmi promotrice di un'idea diversa e nuova di contatto con la Natura, che può diventare un hobby se non, quasi, trasformarsi in una ragione di vita, obiettivo tanto più importante in questo periodo che stiamo vivendo, dove tanti valori sembrano perduti. Per questo sarò lieta di rispondere a chi vorrà contattarmi, in attesa di maturare un progetto che ho da tempo: realizzare corsi *on line* su un argomento certamente inusuale, che potrebbe aprire, in molti, nuovi orizzonti di interesse insperato.



## Consigli per la lettura

a cura di **Lorenzo Federico Radaelli**,  
Comitato Scientifico di ND

David Mariani

### I 4 PILASTRI DELLA FELICITÀ

*La rivoluzione gentile che migliora le tue abitudini e allunga la vita*

Sperling & Kupfer

David Mariani, coautore del bestseller “*Ventuno giorni per rinascere*”, ricercatore e divulgatore scientifico, ideatore del progetto “Healthy Habits®” nato per facilitare un miglioramento generalizzato delle abitudini nella popolazione, in direzione della prevenzione primaria, in cui coordina ricercatori e scienziati specializzati nei quattro ambiti teorizzati dalla sua metodologia (ambiente, fisiologia, relazioni psico sociali e nutrizione), torna ai suoi lettori con questo nuovo libro, la cui presentazione affidiamo alle stesse parole dell’Autore: “*Il paradosso del “progresso”! Abbiamo strumenti formidabili per garantirci salute... ma li abbiamo abbandonati! La natura e l’antropologia ci hanno consegnato in milioni di anni di evoluzione, strumenti raffinatissimi per compensare ai nostri errori di percorso nella vita e garantirci la massima capacità di auto cura. Questo meccanismo adattativo straordinario, frutto di millenni di perfezionamenti viene chiamato “epigenetica”. Anche la ricerca scientifica ha fatto la sua parte e con alcune scoperte straordinarie ci ha fatto guadagnare trent’anni di vita in più in pochi anni. Ma proprio l’eccessiva fiducia nella medicina e nei farmaci, indotta con maestria e continuità dalla comunicazione di massa, ci ha portato in pochi decenni a rischiare di vanificare tutto questo patrimonio costato milioni di anni. Abbiamo smesso, infatti, di utilizzare gli strumenti che hanno permesso la nostra evoluzione (fisiologia, relazioni, nutrizione e ambiente) convinti di non pagare alcun prezzo. Ma oggi sappiamo proprio dalla ricerca e dall’evidenza epidemiologica che così non è! Abbandonare il corpo alla sedentarietà, mangiare cibi trasformati, respirare aria piena di veleni e vivere in costante competizione con gli altri, non è sostenibile per l’essere umano. Anche la nostra straordinaria capacità di adattamento non riesce a compensare un cambiamen-*

*to così repentino di abitudini, tanto più quando questo avviene in tutti e 4 i comparti decisivi della nostra salute. Stiamo indebolendo sempre più le nostre difese immunitarie e il paradosso è che proprio i meccanismi che ci hanno salvato per millenni, rischiano di decretare la nostra fine. Infiammazione, grasso, difese immunitarie e farmaci, 4 elementi che hanno contribuito alla nostra sopravvivenza, oggi a causa dell’eccessiva modificazione di abitudini stanno diventando i nostri nemici peggiori. L’infiammazione acuta è una reazione difensiva che ci salva la vita, ma quando diventa cronica distrugge le nostre difese immunitarie, le stesse che traggono forza anche dall’attività fisica costante e vigorosa, dal cibo fresco naturale e stagionale... altre abitudini ormai desuete. Farmaci salvavita come gli antibiotici usati a sproposito per anni hanno creato antibiotico resistenza nel nostro organismo, esponendoci al rischio di tornare a morire per una bronchite o una polmonite e contribuito a distruggere o indebolire il nostro microbiota intestinale, depositario dell’80% di tutte le nostre difese immunitarie. L’accumulo di grasso, meccanismo difensivo straordinario che ha evitato migliaia volte la nostra estinzione salvandoci da carestie e carenze di cibo oggi si è trasformato da risorsa ad uno dei peggiori nemici... da solo è in grado, quando presente in eccesso, di creare infiammazione cronica, ammalare il sistema cardio vascolare, aumentare il rischio di tumori, peggiorare la nostra respirazione, la vita sessuale ... Le armi più potenti ricevute in dono dall’evoluzione si stanno girando pericolosamente contro di noi... e lo fanno per avvisarci che abbiamo sbagliato strada... sta a noi capire il messaggio... o scegliere di tapparsi le orecchie, come sembra stia facendo buona parte del mondo”.*



# CURARSI CON LA NATURA



Layout Edizioni



Autore Massimo Radaelli



**Ordina subito!**

[www.layoutedizioni.com](http://www.layoutedizioni.com)



a cura di **Loreto Giovannone**,  
Comitato scientifico ND

# Etica nella storia



**Allegoria della Storia e suo trionfo sul tempo**, affresco di Anton Raphael Mengs sul soffitto della Camera dei Papiri ai Musei Vaticani (1772)

L'etica di cui qui si intende, è il principio aristotelico della riflessione intorno al comportamento pratico dell'uomo, ai principi morali che lo devono guidare e al dove trarre questi principi. Essendo la Storia il racconto della politica del passato, la sua utilità ha valore universale solo se fondata su testimonianze e documenti. Se la Storia diviene strumentale agli scopi di chi la racconta, in questo secondo caso, è irrilevante, inutile, la discussione sulla verità o il suo raggiungimento.

Nell'epoca attuale la manipolazione della Storia ha superato i già alti livelli del passato. Le

sofisticata, occulte, tecniche di manipolazione delle masse hanno condotto all'assenza di verità storica e il prezzo sarà il collasso dell'Occidente. Sin dall'inizio del XXI secolo si osservano, nella società occidentale, segni evidenti di una irreversibile decadenza: sembra che un ciclo sia destinato a chiudersi e deviare verso l'esaurimento del sistema finanziario, materialista e globalista della Storia moderna. È auspicabile per l'Italia che i gravi eventi storici attuali possano portare, almeno in parte, al superamento dell'accademismo che fa da cassa di risonanza alla propaganda del potere. È auspicabile il profilarsi una nuova lettura della Storia, al di fuori del condizionamento ideologico, non inquinata dal potere dominante. Mentre nelle università estere lo storicismo etico è praticato, nelle università italiane no, anzi si assiste ad un assurdo arroccamento sulle origini sabaude dello Stato odierno. Gli storici attuali o formati nel dopoguerra sono tutt'ora schierati per la propaganda unitarista e per le numerose invenzioni retoriche, artificiose e false della presunta Unità italiana.

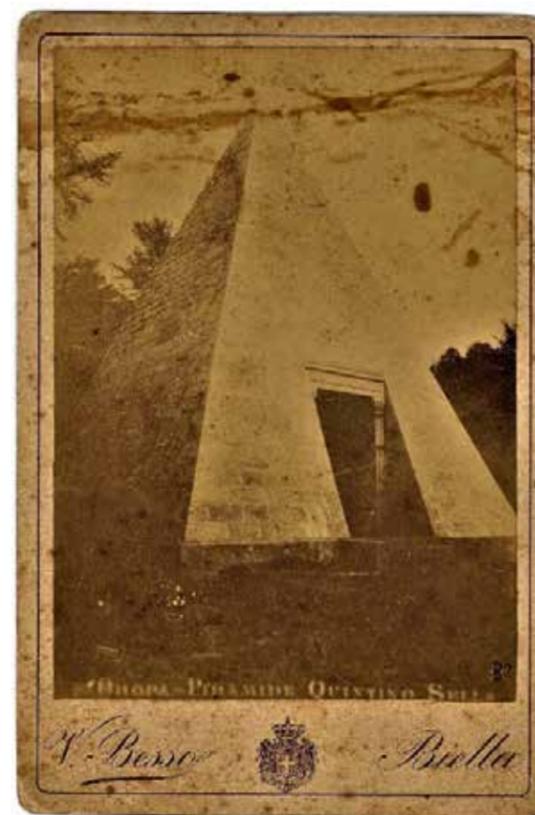
Storici accademici italiani che per rendita di posizione o per carriera, evitano l'etica nell'analisi del passato, adottano l'accomodante e artificiosa versione ufficiale, negando con protervia il contenuto dei documenti che le istituzioni conservano nei propri stessi Archivi di Stato. D'altronde, avrebbero dovuto affrontare l'argomento spinoso della finta democrazia, che in soli ottant'anni c.a. è stata fatta passare dalle monarchie o reggenze granducali, alla monarchia parlamentare, al regime totalitario, alla repubblica, e poi alla falsa repubblica eterodiretta da un sistema di potere, economico finanziario, sovranazionale. Rimane inoltre aperta la questione, mai affrontata, delle costituzioni massoniche che, a partire da quella di Cadice del

1812, sono state adattate a cascata nelle epoche successive. In fine c'è un argomento centrale per chi scrive la Storia: le norme morali scritte nella natura dell'essere umano. Le idee sono gli strumenti che abbiamo per smontare le falsità dei manipolatori accademici, forse con l'evoluzione del pensiero riusciremo a smascherare le imposture, l'inganno della narrazione storica, e vedere le nuove prospettive grazie ai documenti d'Archivio di Stato e all'apporto di storici stranieri.

Le origini dei fatti politici attuali sono da ricercare nella "grande trasformazione" concretizzata nell'800, che lo studioso ungherese Karl Polanyi, noto per la sua critica della società di mercato, descrisse nel suo libro "La Grande Trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca". Secondo Polanyi, studioso dei fenomeni economici, "prima della grande trasformazione l'economia era integrata nella società e le persone basavano i

loro scambi non esclusivamente sul profitto ma sulla redistribuzione dei beni fondata su relazioni personali e comunitarie e su rapporti di reciprocità. Tuttavia, con l'affermazione della Rivoluzione industriale e la teoria dell'economia politica classica, si è affermata una diversa concezione del rapporto tra società ed economia. Si crearono mercati competitivi che minarono queste precedenti tendenze sociali, sostituendole con istituzioni e mentalità che mirassero a promuovere un'economia di mercato auto-regolamentata". Secondo Polanyi, le conseguenze di questo nuovo modello economico si sono rivelate però distruttive ed insostenibili sia per le società in cui si è affermato sia per il sistema politico-economico internazionale.

La trasformazione avvenuta con l'Unificazione italiana interessò anche il sistema del debito degli Stati preunitari: se per secoli i soggetti contraenti il debito erano stati i regnanti, con l'introduzione delle Costituzioni i soggetti contraenti



Tomba di Quintino Sella a Dropt. (Fonte: Altervista.org)



Ritratto di Quintino Sella ad opera del pittore Francesco Folli, 1864 (Fondazione Sella)



By James Gilray (Life time: 18th century)  
Original publication: CartoonImmediate source: <http://www.liberal-vision.org/2010/04/14/a-warning-to-guinea-pigs-or-how-to-avoid-a-tory-tax/>, PD-US, <https://en.wikipedia.org/w/index.php?curid=42937722>

**Tory tax**

ria definizione del censo che permetteva di acquisire i diritti civili quale il voto o un posto ai piani superiori della scala sociale, si usarono le Costituzioni che promettevano libertà e diritti in cambio di una implicita sempre più crescente tassazione. Con l'Unità venne introdotto un sistema fiscale asfissiante, tassa sulla ricchezza mobile, tassa sui beni di consumo (la più vessatoria colpì le classi più povere fu la tassa sul carbone detta "tassa del

focolare"), neanche le classi agiate furono risparmiate la prima tassa sugli immobili fu introdotta a Napoli. Ad occuparsi della introduzione del nuovo sistema fiscale fu scelto l'ingegnere idraulico dal curioso cognome del comune di nascita Sella di Mosso. Quintino Sella il 3 marzo 1862 fu nominato Ministro delle finanze nel Governo Rattazzi, rieletto ministro delle finanze il 27 settembre del 1864 sotto il nuovo

il debito divennero i "cittadini" sudditi, trattati come soggetti fiscali nel consorzio sociale. Le masse popolari ottocentesche, interdette dai diritti civili, dal mondo monetario e dalle leve del credito, furono ideate e sviluppate come "forza lavoro", massa e schiavi funzionali all'industria, proletariato urbano secondo alcuni. Il passaggio non fu né immediato, né indolore, dalla prima-

**Leggesi nella Monarchia Nazionale:  
L'onorevole Sella parte oggi per Londra,  
dove si tratterà un mese. Crediamo che  
egli abbia intenzione di fare degli studi sopra  
l'income-tax (imposta sulla rendita) che  
è in vigore in Inghilterra.**

**IL PUNGOLO, venerdì 2 gennaio 1863**

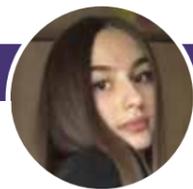
Governo La Marmora e anche successivamente. In parlamento fu formato il clan familiare Sella, con Sella Giovanni Battista e suoi nipoti Quintino Sella, Giuseppe Saracco (cugino di Sella e coniugato con la cugina Virginia Sella, nominato da Quintino Segretario generale delle finanze nel governo La Marmora II).

Quintino, un ministro delle finanze in affari nelle miniere sarde, come del resto Vittorio Emanuele, fu il tenace esecutore degli ordini a lui impartiti in Inghilterra dalle tre case bancarie finanziatrici estere del nuovo Stato liberale; Rothschild Londra, Rothschild Parigi, Hamro Londra. Quintino Sella, cognome ebraico di ceppo germanico, liberale massone, ministro delle finanze nei primi governi liberali, al servizio delle direttive imposte dalle banche straniere, instaurò il nuovo sistema economico fiscale gravato altresì dai costi dell'unificazione. Sella attribuì ai singoli Comuni il gravame dei nuovi debiti che rischiarono il *default* per finanziare il nuovo Stato liberale, anche il comune di Firenze andò in bancarotta. Sella, attuando la politica dei prelievi periferici con inasprimenti fiscali, la tassazione sui consumi e sui redditi che prima non c'era, ricorse a pesantissimi provvedimenti impopolari e vessatori, era nata la disunità d'Italia.

A trarre vantaggio dalla introduzione di questo nuovo sistema economico finanziario furono le suddette case bancarie europee: sempre più ricche e potenti provvedevano ad indebitare i governi italiani nelle differenti forme politiche, assoggettati alle rigide regole delle banche private europee che finanziavano e condizionavano gli Stati. Nei soli primi dieci anni di pessima, Unità l'ammontare del debito complessivo superò la cifra spaventosa di un miliardo e trecento milioni di lire piemontesi. Il primo "grande reset" nell'Europa della metà dell'800, lungamente preparato, fu attuato con l'unificazione italiana sotto stretto controllo della massoneria anglo-americana. Oggi viene spacciato ipocritamente per "attività di risanamento del bilancio italiano" senza considerare la precedente indipen-

denza economica e monetaria e il rastrellamento dell'ingente quantità di monete coniate (oro e argento) dai sette stati che avevano una propria sovranità monetaria; prima dell'Unità fatta *manu militari*, si mente difronte alla più plateale delle evidenze. La rilevanza della finanza statale è parte della adottata centralità dello Stato che amministra il denaro pubblico ma che era comunque finanziato da banche private. Con il grande "reset" di metà '800, non è un caso che vengono introdotti nuovi concetti ideologici di "ente" tipico dell'hegelismo, di liberismo, di colonialismo, di positivismo, con il superamento dell'epoca furono concetti destinati al fallimento e in parte abbandonati.

Dopo 162 anni di Unità il resoconto non è del tutto positivo. Al nord fu imposta con artifici pseudo patriottici, a sud fu imposta *manu militari* e poi con un plebiscito farsa che molti storici hanno ignorato. L'analisi degli effetti dell'Unità sono stati abbandonati dagli storici su un binario morto, tanto che è sconveniente parlare delle circa 250.000 vittime del "brigantaggio" e della deportazione di circa 160.000 civili nei dieci anni di guerra per l'annessione del Mezzogiorno; sconvenienti parlare dei 100 milioni della grande emigrazione in 160 anni; sconvenienti le 650.000 vittime della prima guerra mondiale; sconvenienti le 450.000 vittime della seconda guerra mondiale; sconveniente constatare la creazione della "colonia interna" nel mezzogiorno, teorizzata dalla scuola ligure e attuata dei liberali e da tutti i successivi governi politici; infine non è conveniente cimentarsi nell'analisi delle crisi economiche ricorrenti e costanti. L'ignavia degli accademici genera l'accusa di "revisionismo" per chiunque con mezzi propri, intellettuali o economici, abbia pubblicato studi storici non allineati con la propaganda sabauda-liberale. La totalità degli storici indipendenti meridionalisti ha così ricevuto l'etichetta di "revisionista", al di là del valore e della qualità dell'indagine storica, nel frattempo le condizioni economiche e sociali del sud, certificate dall'associazione SVIMEZ, furono e sono tutt'ora precipitate nel profondo sottosviluppo tipico della colonia interna.



## Vertice europeo sul turismo a Roma

Ministero, Enit ed European Travel Commission riuniti nella capitale per rafforzare il ruolo dell'Italia in Europa

La Capitale ha ospitato lo scorso 15 settembre l'incontro tra i massimi esponenti dell'*European Travel Commission*, fra cui la Vicepresidente Magda Antonioli, il Ministro italiano del Turismo, Massimo Garavaglia, e l'Ad di Enit, Roberta Garibaldi per rafforzare il ruolo dell'Italia in Europa.

La Penisola, infatti, ha un ruolo-cardine in Europa per tracciare le linee guida sul futuro del turismo sostenibile e accessibile, con i suoi 58

siti del patrimonio mondiale dell'Unesco, 4.908 siti culturali tra musei, siti archeologici, monumenti ed ecomusei aperti al pubblico, 357 dei quali si trovano nel Lazio, mentre Roma è la città che ne ospita di più (121 siti culturali). L'obiettivo è creare una rete sempre più strutturata per un'industria del settore integrata con obiettivi comuni.

Fondamentale il consolidamento delle risorse umane ed economiche ancora disomogenee per



garantire investimenti mirati e un'offerta sempre più qualificata.

*“Enit sempre più di respiro internazionale. L'Agenzia Nazionale del Turismo italiana punta a fornire una corretta distribuzione delle risorse europee destinate al turismo e ad indirizzare la promozione verso performance della filiera ancora più mirate”*, ha dichiarato l'Ad di Enit Roberta Garibaldi.

Fondata nel 1948, la European Travel Commission (ETC) è un'associazione unica nel settore dei viaggi, che rappresenta le Organizzazioni Nazionali del Turismo dei Paesi europei. Con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo sostenibile dell'Europa come destinazione turistica, negli ultimi decenni, si è posizionata in prima linea nel settore, stabilendo le sue competenze e costruendo partnership in aree del turismo, basate sulla promozione, la market intelligence e la condivisione delle migliori pratiche. *“L'European Travel Commission considera la ricerca uno strumento fondamentale per sviluppare strategie e servizi di marketing. Ministero e Enit*



con Etc potenziano l'immagine dell'Italia turistica sui mercati extraeuropei", ha commentato Magda Antonioli, Vicepresidente ETC. "Elaborare una visione unitaria delle nuove strategie del turismo apporterà benefici di lunga durata al settore con una pianificazione che potrà giocare di un'interoperabilità più smart e rapida

anche a livello decisionale", ha spiegato Maria Elena Rossi, Vicepresidente del Marketing Group ETC e Direttrice marketing Enit.

Per ulteriori info: Francesca Ciatelli, Responsabile Ufficio Stampa Enit: [francesca.ciatelli@enit.it](mailto:francesca.ciatelli@enit.it)



**ROBERTA GARIBALDI**

Dopo una ultraventennale esperienza istituzionale e accademica (Professore di "Tourism Management" all'Università degli Studi di Bergamo), la Prof.ssa Garibaldi, dal 2021, è Amministratore delegato di Enit. La sua attività è legata a progetti finalizzati allo sviluppo delle reti turistiche, a livello nazionale ed internazionale. Autrice di svariati libri e pubblicazioni scientifiche, si è dedicata, in particolare, al Turismo enogastronomico, curandone lo specifico Rapporto annuale italiano. Relatrice durante i principali convegni internazionali organizzati dall'Agenzia per il Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO), la Prof.ssa Garibaldi è membro di importanti Comitati scientifici e di svariate Associazioni nazionali ed internazionali.



**Cani, Gatti & C.**

a cura di **Marcello De Fino**,  
Medico Veterinario omeopata e membro del Comitato scientifico di ND

**UN SEMINOMA DI UN CANE TRATTATO CON L' OMEOPATIA UNICISTA**

*I tumori testicolari nel cane si manifestano soprattutto in età avanzata, generalmente dagli otto anni, e interessano spesso organi ritenuti e non localizzati nella propria sede ( testicoli criptorchidi). Durante la visita di routine il medico veterinario potrà riscontrare delle anomalie interessanti le gonadi, che suggeriranno un iter diagnostico volto ad escludere un tumore testicolare. I tumori testicolari del cane sono: il sertolioma, il seminoma e il tumore a cellule interstiziali. Non è raro imbattersi in forme miste. La terapia di elezione è, in ogni caso, l' orchietomia.*



Sirio è un cane meticcio maschio, intero, di piccola taglia che mi è stato portato a visita la prima volta già anziano ( 15 anni). Si presentava in evidente stato di letargia e la sua temperatura era alta ( 40° C). Non mangiava da giorni e nonostante il digiuno aveva vomitato più volte. Il suo testicolo sinistro era evidentemente atrofico, mentre il destro notevolmente aumentato di volume ( 4 volte il volume normale), irregolare, di consistenza aumentata ( fibrosa), non dolente alla palpazione. Il rialzo termico è stato trattato con terapia antibiotica. Un esame citologico del testicolo destro ha permesso di emettere diagnosi di seminoma testicolare.

Sono stati proposti altri accertamenti per valutare le condizioni generali del paziente in vista di un eventuale intervento chirurgico di orchietomia bilaterale. I proprietari hanno fermamente rifiutato questo iter per via dell'età avanzata del loro cane, così si decide di seguire il paziente soltanto da un punto di vista omeopatico.

Si è proceduto, quindi, all'analisi biopatografica del paziente. Sirio viene descritto dai proprietari esaltandone il suo grande spirito di indipendenza. "È come se avessimo un gatto", mi riferirono. "Si avvicina solo quando vuole lui, altrimenti se ci imponiamo cercando di stabilire un contatto fisico rischiamo seri morsi". Anche durante la visita Sirio risulta molto schivo e pronto a mordermi alla mia prima azione avventata. Sirio dorme su un divano dove può sedersi solo lui. Accetta sul suo giaciglio solo il gatto di casa, con cui ha un'ottima intesa. Mangia di tutto, perfino i sottaceti, ama la verdura e le arance. Adora

il pesce crudo, ancora di più la carne cruda. Più volte è scappato di casa e per strada lo hanno dovuto rincorrere per cercare di farlo rientrare.

Sulla totalità dei suoi sintomi prescribo NUX VOMICA 5 CH 2 granuli, a secco, ogni 8 ore.

Non ho più avuto notizie di Sirio da quei giorni in cui stava molto male. All'ultimo controllo continuavano gli episodi di vomito e l' inappetenza. Vista l' età e le sue condizioni generali, avevo tratto la conclusione che fosse morto.

Dopo un anno e mezzo ricevo una richiesta di appuntamento. "Dovrei portare il mio cane per un controllo... ricorda? Sono il proprietario di Sirio".

Mi si presenta un cagnolino anziano di 16 anni e mezzo molto letargico. Non mangia da 3 giorni. Il proprietario mi racconta che era stato benissimo fino a qualche giorno prima. Ha continuato a prendere il suo rimedio, come da mia prescrizione, in maniera minuziosa, senza mai sospendere. Il suo testicolo destro era ridotto in dimensioni da quando lo avevo visto l' ultima volta.

Stavolta avevo a che fare con un cagnolino anziano e i suoi usuali acciacchi legati all'età. Un paziente fragilissimo senza dubbio, ma il problema relativo al testicolo era diventato di importanza irrilevante. Finchè c'è Energia Vitale da spendere possiamo lavorarci su!

**IN OMEOPATIA NON ESISTE UNO SPECIFICO MEDICAMENTO RIVOLTO ALLA RISOLUZIONE DI UN DETERMINATO QUADRO PATOLOGICO, BENSÌ UN RIMEDIO CHE RICALCHI L' IMMAGINE DEL PAZIENTE IN TOTO. ESSO VIENE DEFINITO "SIMILLIMUM" ED È QUANTO RICERCA PER OGNI SINGOLO PAZIENTE E PER LA SUA UNICITÀ IL MEDICO OMEOPATA. UNA VOLTA INDIVIDUATO IL RIMEDIO, TRAMITE UNA DIAGNOSI DI POTENZA, SI SCEGLIE LA DINAMIZZAZIONE PIÙ CONSONA AL CASO.**



a cura di **Claudia Amadesi**  
Artista

*In questa rubrica di ottobre vorrei concludere la prima parte di un cammino intrapreso da oltre 20 anni. È stato un percorso di vita importante ma anche un viaggio professionale senza il quale non avrei raggiunto la maturità artistica. Per questa rassegna vi parlerò dei cavalli. Il senso di libertà, la passione, l'eleganza, l'energia sono gli aspetti che mi hanno più coinvolta. Ho cercato di trasportare sulla tela l'energia di una galoppata ma anche la spiritualità del cavallo come animale nobile, attraverso le forme e i colori.*

# Cavalli selvaggi

Vedo la Camargue dove nella natura sconfinata i purosangue, corrono liberi. Immagino i cavalli arabi che nel deserto attraversano cammini e percorsi nella libertà più totale. Il cavallo è stato un soggetto molto rappresentato nell'arte; se penso ai grandi pittori del Rinascimento mi viene in mente di aver fatto visita il Castello del Buonconsiglio a Trento e aver ammirato gli affreschi della loggia del "Romanino", fra cui la corsa attraverso il cielo di Fetonte sul carro del Sole. Ogni volta che ho visitato un museo è stata per me grande fonte di ispirazione e in quell'occasione l'emozione è arrivata velocemente e ho dipinto "Cavalli alati".

- "Testa di cavallo" è una rielaborazione della testa inserita nel contesto di un quadro astratto con colori complementari.
- "Cavallo viola": Opera quasi monocromatica raffigurante un cavallo che attraversa un guado.
- "Cavalli magici": opera spirituale. Due animali mitologici si incontrano davanti all'albero della vita.



Voglio ora esprimere la mia gioia per aver avuto l'occasione di condividere con i lettori di ND le esperienze del mio cammino artistico partendo dal disegno figurativo e dall'illustrazione fino all'arte astratta.

Dalla prossima edizione presenterò il nuovo progetto: "Nello scrigno della Natura". Amo da sempre la Natura ma non sono mai arrivata a rappresentarla, forse non sentivo il bisogno o non ero pronta.

Ora che ho intrapreso un'altra strada, mi sono resa conto di aver trovato una nuova ispirazione e sto dipingendo con uno stile diverso, direi in modo "astratto-informale".

Alla fine del 2019 ho sentito questa esigenza; non avevo più nulla da dire con la ricerca che avevo portato avanti fino ad allora e dopo una profonda analisi interiore, ho trovato la direzione giusta.

Sono entusiasta e pronta per continuare questo nuovo percorso e iniziare a condividere li miei stati d'animo.

È nata una tecnica da una lunga elaborazione che è conseguita da valutazioni e analisi sulla materia. Ho studiato, provato, lavorato, sudato



e ora sono molto felice perché le opere stanno riscuotendo consensi. A novembre finalmente farò una mostra personale a Brescia. Non mancherò di invitare i lettori a seguirmi su Instagram dove ci saranno tutte le informazioni riguardan-

ti l'evento. Il mio sogno, come da bambina, è ancora quello di essere un'Artista libera da ogni vincolo. Fino ad ora ci sono riuscita perché non ho subito alcun condizionamento e dentro, mi sento ancora libera come i miei cavalli alati.



In primo piano:  
**ECTA: Educazione Continua in Tossicologia Ambientale**

In collaborazione con il Comitato scientifico e con tutti i Lettori

- Long covid
- Giovani e abuso di sostanze
- Cosmetica naturale
- Acqua e frequenze
- Curarsi con la Natura
- Le proprietà del biancospino
- Medicina di segnale
- Igiene intestinale
- Psicologia sociale
- Senegal, terra di calciatori
- Ciaorite, la pietra rara della Jakuzia
- PFAS, Sostanze Perfluoro Alchiliche: nuovo pericolo emergente
- Turismo strumento di pace
- Allergie da Nichel: le "colpe" delle monete da 1 e 2 euro
- Storia della disintossicazione
- Anemia: importanza alimentare della spirulina
- Le frequenze che curano
- Entanglement e Medicina quantistica
- Scuole: l'eredità di due anni di pandemia
- Donna e Dolore
- Hikikomori, quando il mondo virtuale si sostituisce alla realtà
- Integratori alimentari contro l'inquinamento?
- Acqua enzimatica in agricoltura
- Uno sguardo quantistico sul mondo
- Dissonanza cognitiva e abitudini alimentari
- Covid e strategie domiciliari
- Insetti nel piatto
- Ulcere da decubito
- Alimentazione e sindrome fibromialgica
- Multisensorialità: strategie nelle demenze
- Testosterone e Medicina funzionale
- Alimentazione e nutrizione dei rapaci notturni e diurni
- Il mistero del popolo etrusco
- Gli infiniti volti del dolore
- Aloe: un miracolo della Natura"
- Idrocolonterapia e patologie neurologiche
- Energizzazione con biofrequenze
- Semi di Chia
- Fibre a infrarosso lontano
- Disinfezione delle autoambulanze
- Organismi Geneticamente Modificati: le verità nascoste
- Il Ciclismo: laboratorio di Fisiologia umana
- I dieci minuti che salvano la vita: riconoscere le emergenze



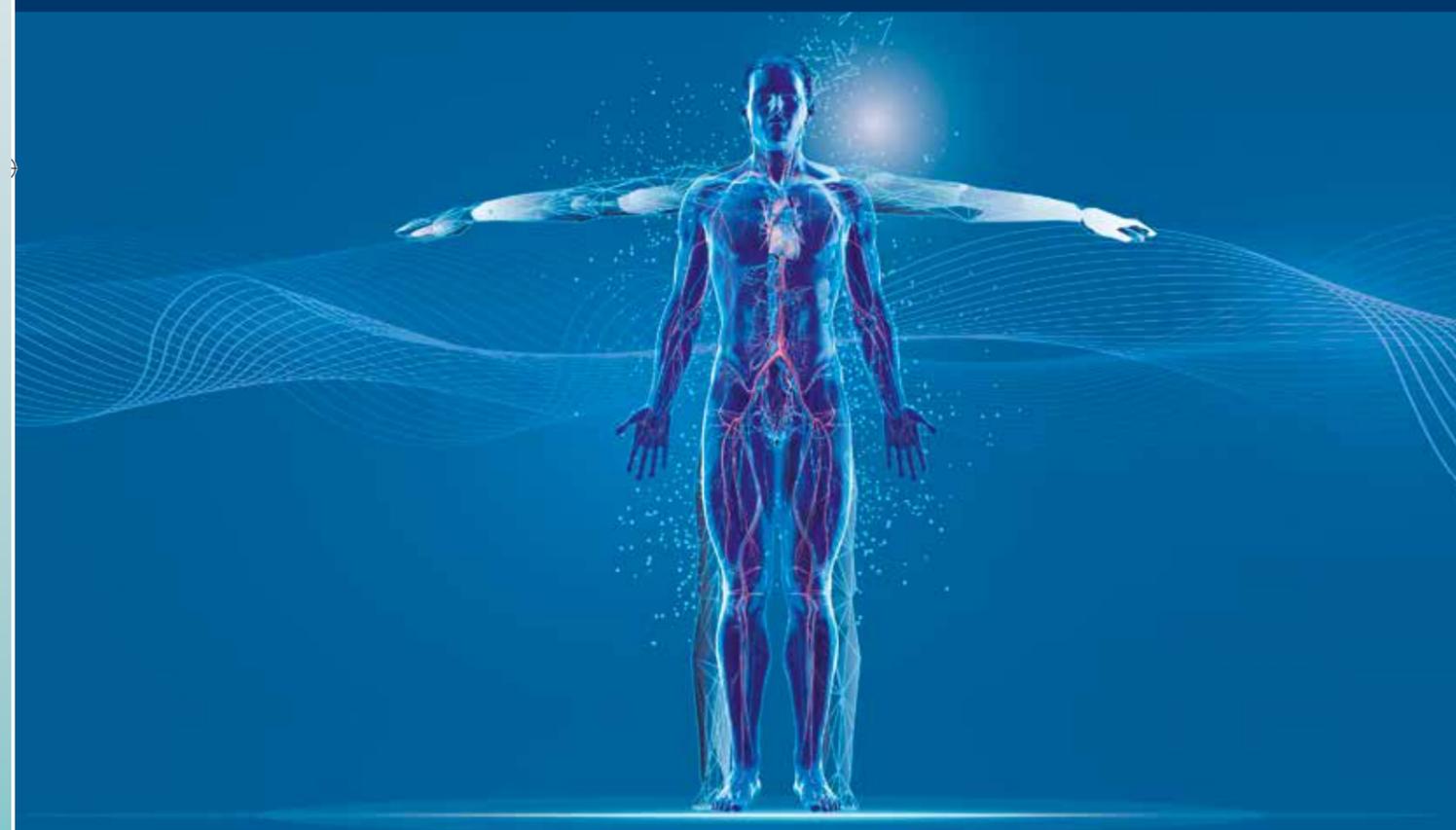
**Iscriviti  
 al master!**

**UNICAMILLUS**

International Medical University in Rome

*in* **MASTER**  
**BIORISONANZA**

**AFFERMA IL VALORE DELLA TUA PROFESSIONE**



[www.unicamillus.org](http://www.unicamillus.org)

**SafesPro**  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE E STUDI SPECIALIZZATI PER PROFESSIONISTI  
[www.safespro.it](http://www.safespro.it)

SCUOLA DI FORMAZIONE  
  
**St. George**  
[www.stgcampus.it](http://www.stgcampus.it)

# FLUIStar® 600

BUSTINE

N-acetilcisteina 600 mg  
Malva\* e Vitamina D3\*\*



- \* Fluidifica le secrezioni bronchiali
- \*\* Supporta il sistema immunitario

1 Bustina al giorno

Senza Glutine

## INFORMAZIONI NUTRIZIONALI

	per bustina	% VNR per bustina
N-Acetilcisteina	600 mg	
Malva sylvestris ES D/E 4:1	150 mg	
Vitamina D3	3 mcg	60%

% VNR = percentuale dei Valori Nutritivi di Riferimento  
(Regolamento UE 1169/2011)

Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una  
dieta variata, equilibrata e di uno stile di vita sano.

